Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'Interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	12 60
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI E IL MONDO	[illegible]	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	4 —	—
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—
Estero	TRIBUNA	116 —	67 —	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI E IL MONDO	[illegible]	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50
COMMERCIALE . . . . » 2 —
NECROLOGIE . . . . » 2 50
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governative dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Domenica 2 Marzo 1924 — ROMA — Domenica 2 Marzo 1924 — Num. 54

Lamenti

E' opportuno cercar di comprendere e spiegare l'atteggiamento del Governo di fronte alle liste cosidette parallele. L'atteggiamento è di intransigenza: ciò significa che i prefetti non le appoggieranno e che gli oratori ufficiali del partito fascista le combatteranno nei comizi. Le combatteranno, si intende, come si può; perchè non è possibile fare un contraddittorio con chi è d'accordo con noi. Forse una differenziazione si farà sulle questioni di metodo, sebbene le liste governative comprendano uomini numerosi che nel metodo non sono sempre stati d'accordo e non sono, col Governo e soprattutto col fascismo. Comunque, vedremo. A nostro avviso, la tattica è sincera — forse necessaria, come vedremo — ma non è comoda, giacchè rischia di dare un carattere ufficiale o ufficioso di opposizione ad uomini e a liste che non l'hanno affatto. Prendiamo la lista Di Cesarò, in Sicilia, come esempio: è composta di deputati uscenti che hanno sempre votato per il governo e che sono sempre stati i più ministeriali fra i ministeriali della Democrazia Sociale, e di ex deputati e di personalità locali più o meno importanti, più o meno stimabili, che ad ogni modo non domandano di meglio che di figurare nel più sommesso gregge governativo. Il solo on. Di Cesarò, che nel ministero ha voluto sempre rimanere con la sua figura d'uomo di partito, la mantiene naturalmente anche al fuoco dei comizi; ma è — abbiamo visto — quella di un uomo che non solo ha diviso la responsabilità delle idee portate al governo dell'on. Mussolini, ma ne ha sempre approvato i metodi. Come si potrà, in Sicilia, far passare per lista d'opposizione questa che è capeggiata da un uomo che ieri era ancora ministro? E non c'è pericolo altrove, che qualche deputato, cacciato all'opposizione per forza, per forza vi stia, sia pure con la disperazione nel cuore, giacchè la tendenza dei deputati costituzionali, e specialmente meridionali, è fatalmente ministeriale?

Ma passi. Il governo ha già una maggioranza così grande che può fare a meno di qualche settatore non desiderato. In realtà, è il congegno della legge che lo forza a prendere questo atteggiamento intransigente. Il Governo darebbe altrimenti ai candidati della lista nazionale l'impressione di appoggiarli troppo tiepidamente; non solo, rischierebbe di diminuire troppo il *quorum* riservato al listone. Nessun dubbio che esso avrà più del necessario 25 per cento; ma nessun dubbio pure che la vittoria della lista ministeriale sarà tanto più importante quanto più alta sarà la percentuale che essa avrà potuto assicurarsi. Ora è già visibile ai suoi danni una manovra che sui cervelli semplicisti degli elettori italiani può fare il suo effetto: si dice già, dai compresi nelle liste di minoranza, che non c'è bisogno di votare per i candidati del listone, giacchè essi si devono considerare già eletti; mentre occorre assicurare alla provincia il maggior numero possibile di deputati votando le liste parallele, quelle di minoranza e magari quelle di opposizione.

In queste condizioni, l'atteggiamento di intransigenza del Governo diventa una specie di necessità. Guai se esso accreditasse il ragionamento che abbiamo riprodotto più sopra appoggiando apertamente, anzi dichiarando di favorire le liste parallele! Già si è in un certo senso ridotto il *quorum* della sua lista, accedendo alle ambizioni che lo sollecitavano a far liste bis le quali naturalmente toglieranno voti al listone. Come è possibile che acconsenta a disperdere ancora di più le sue forze, invitando gli elettori che gli son fedeli a votare anche le liste fiancheggiatrici, le quali tanto più aspireranno al carattere ministeriale quanto più ne deriverà *l'accessit* per i fascisti e i filofascisti?

E a questo proposito, non ci sembrano giusti i lamenti dei giornali di opposizione contro le liste bis. Il Governo, essi dicono, ha violato i diritti delle minoranze. Quali diritti, e quali minoranze? C'è una legge, e nessuna pretesa può accamparsi come diritto se non ne deriva. Ora, la legge elettorale non stabilisce affatto che i 179 posti affidati alla proporzionale debbano essere assegnati a determinate minoranze; e se il partito fascista si sente così forte — di fronte anche ad una opposizione costituzionale che non riesce a presentare una lista per tutta l'Italia — da poter concorrere a qualche posto di minoranza, non c'è che da lasciarlo fare. Si può tutt'al più accusarlo di avidità, ma sul terreno legale e cioè sul terreno pratico non c'è che da opporgli delle liste capaci di contrastarlo. Perchè l'opposizione non l'ha fatto; perchè le liste di minoranza sono così scarse? Perchè l'opposizione costituzionale che si dice così forte, così estesa, non ha costituito una lista nazionale concorrendo col fascismo agli enormi vantaggi della legge? Confessi che non se ne è sentita l'animo, che non ne ha avuto il coraggio, che non ha trovato uomini che l'avessero. Paura dei manganelli e delle squadre? Eh! via, che le elezioni quest'anno non si possano far così; chè — se qualche episodio di illegalismo è inevitabile in simili periodi — il partito fascista ha ora non soltanto il dovere, ma l'interesse più grande, di ottenere che la lotta si svolga nelle forme civili. E' la sua prova del fuoco, il suo solenne esperimento: nessun dubbio, anche alle manifestazioni già note, che esso vi si appresti con spirito di disciplina cosciente.

Perchè se fosse altrimenti, che bazza proprio per l'opposizione! Essa riuscirebbe a crearsi dei martiri, e infine ad astenersi, a far fallire cioè praticamente le elezioni. Il Governo e il partito fascista non possono essere così stolti da dare queste armi ai nemici.

Per tornare infine ai candidati compresi nelle liste fiancheggiatrici, a parte il carattere di opposizione che essi non possono assumere per una dichiarazione *Stefani* quando davvero non siano oppositori, essi non devono dolersi troppo delle dichiarazioni di intransigenza. Speravano forse nell'aiuto dei prefetti? L'importante per loro come per tutti gli altri è che la lotta abbia il carattere che le si conviene, si svolga cioè in piena e sicura libertà.

Questo ci sembra assicurato: il resto non importa. Fa parte dell'alea elettorale, che non è mai stata così grande come è con questa legge contro natura. Chè se davvero lo spirito d'opposizione è così diffuso come assicurano i candidati di liste d'opposizione così scarse, può darsi che, col bollo ufficiale di oppositori, i candidati più filofascisti rischino di prendere qualche voto in altri campi. Nel quale caso la dichiarazione di ostilità da parte del fascismo si tradurebbe in una forma di favoreggiamento indiretto....

Malafede

Una volta, quando il giornalismo era una cosa più seria e i partiti tenevano alla loro rispettabilità anche di fronte agli avversari, gli attacchi e le polemiche cercavano di avere almeno la giustificazione elementare della buona fede. Adesso!.... Si veda a quest'esempio.

Da che le elezioni sono state bandite, la *Tribuna* insiste sino alla noia, senza tregua, sul tema della lotta in forme civili. Quasi quotidianamente, un suo articolo od una sua nota sono diretti a deprecare le violenze. Il suo editoriale di tre giorni fa ritornava su questo tema, spiegava come la Camera nuova sarebbe stata svalutata da comizi non normali, ed esprimeva la speranza che, a differenza di quello che era accaduto nelle elezioni del 1919 e del 1921, queste fossero caratterizzate dalla serenità e dalla calma dei contradittori.

Ecco che un cialtrone, il quale per qualche pervertimento deve amare di farsi tirare le orecchie e immagina che si possa stendere la mano verso le nostre senza averne la faccia spaccata, si serve proprio di quell'articolo per scrivere all'*Avanti!* di ieri quanto segue:

« Per la *Tribuna* è così, è perfettamente consono con la Costituzione, è conforme ai principi di libertà, ecc., ecc., per i quali i nostri avi combatterono, che il Governo organizzi un piano di violenze in periodo elettorale non solo per contrastare il passo ai Partiti di opposizione, ma per impedire ai cittadini l'esercizio d'un loro diritto: quello del voto. »

I nostri lettori sorrideranno, di una malafede così smaccata e patente. Ma i lettori dell'*Avanti!* non leggono la *Tribuna* e possono credere benissimo che la nostra propaganda sia precisamente il contrario di quello che è! I crani dei poveri socialisti italiani sono imbottiti così!

Perchè alla corrispondenza da Roma all'*Avanti!*, qualche ironista di redazione ha premesso proprio questo titolo: « Imbottimento di crani »...

I primi comizi elettorali

Alla Corte d'Appello

La Corte d'Appello di Roma viene ultimando il lavoro di unificazione delle liste e, domani alle ore 18, alla scadenza del termine prescritto per legge, presenterà all'ufficio Centrale nazionale della Corte di Appello il lavoro compiuto.

Questo lavoro preparatorio, che si svolge sotto la solerte direzione del Consigliere d'Appello comm. Albertini, alle dodici di stamane poteva dirsi quasi esaurito.

La dichiarazione di unificazione è stata fatta personalmente con atto autentico da notaio o dal Sindaco di un comune della circoscrizione.

La Corte d'Appello ha inoltre esaminato se vi fossero contrassegni identici o troppo facilmente confondibili con altri contrassegni di altre liste, precedentemente presentati, se nelle liste vi fossero inclusi nomi dei candidati per i quali veniva a mancare la prescritta accettazione o di quelli che non avranno compiuto i 25 anni entro il giorno della elezione e se dalle liste stesse si dovessero eliminare quei candidati già compresi in una lista presentata in antecedenza.

Dato questo lavoro, già in gran parte compiuto; n'ufficio Centrale svolgerà rapidamente il proprio lavoro.

Detto ufficio dovrà estrarre a sorte il numero d'ordine da assegnarsi a ciascun gruppo di liste ammesse alla votazione e tra l'altro dovrà provvedere a mezzo del Ministero dell'Interno alla Stampa della scheda di Stato riproducente in « fac-simile » i contrassegni di tutte le liste regolarmente presentate e di un bollettino da inviarsi a tutti i Comuni e da affiggersi in tutte le sezioni nel quale siano ripartite tutte le liste con i contrassegni relativi.

Il generale Ciancio si ritira dalla lista demosociale siciliana.

Il generale Ciancio, compreso nella lista demosociale per la Sicilia, ha diretta all'on. Di Cesarò una lettera in cui è detto:

« Quando entrai nella lista parallela da te capeggiata, dichiarai che la mia accettazione non implicava la rinunzia alla mia fede fascista e che la lista non fosse di opposizione al Governo. Ma poichè l'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista ha dichiarato di non considerare come amiche le liste *parallele*, così io — non volendo a nessun costo mettermi in opposizione al Governo ed al mio partito — mi vedo costretto a dichiararti di considerare come ritirata la mia candidatura ».

L'on. Negretti e la "Tommaseo„

E' noto che l'on. Negretti non milita più tra le file del « popolarismo »; con una fiera requisitoria contro il partito il 16 febbraio u. s., egli rassegnava le dimissioni nelle mani dell'on. Rodinò.

La Federazione milanese della « Nicolò Tommaseo », intanto, votava giorni or sono un ordine del giorno di deplorazione dell'on. Negretti, segretario amministrativo della « Tommaseo » il quale si sarebbe avvalso della sua posizione nella « Tommaseo » medesima per giustificare il proprio atteggiamento politico.

In seguito a questo voto il Presidente della Commissione Esecutiva della « Tommaseo » comm. Ciavarello ha da Napoli diretta una lettera al cav. Zannoni, presidente della Federazione milanese il cui Consiglio votò quell'ordine del giorno, nella quale è detto che l'ordine del giorno in parola costituisce un nuovo atto di indisciplina del Consiglio della Federazione milanese che è, oltre che illogico, inopportuno e superfluo poichè la « Tommaseo » non si interessa dei partiti politici, e perchè l'on. Negretti rispecchia con scrupolosa esattezza la volontà della Commissione esecutiva facendo egli parte dell'Ufficio di presidenza generale.

La lettera prosegue scagionando ancora l'on. Negretti dalle accuse mossegli ed attaccando vivacemente l'operato della Federazione milanese.

Primi incidenti e fallite speculazioni.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: « I giornali dell'opposizione hanno incominciato una idiota e velenosa campagna contro il Fascismo sfruttando in maniera ignobile i primi incidenti che si sono manifestati all'inizio della campagna elettorale. In periodo di elezioni incidenti di vario genere e di diversa portata ne sono sempre scoppiati e non si capisce perchè si dovrebbe fare eccezione questa volta; ma dove appare nella maniera più perversa l'azione subdola dei nostri avversari è nell'esagerare, nell'ingrandire oltre ogni limite tali incidenti. Lo scopo è chiaro: Si vorrebbe in tal modo fin da ora, prima ancora cioè di arrivare al momento più caldo della battaglia elettorale, accusare il Fascismo di violenza per intimidire il Corpo elettorale, per inficiare fin da ora il risultato delle elezioni, per mettere l'Italia in cattiva luce di fronte agli stranieri. Il Partito Nazionale Fascista mentre affronta la sua buona battaglia fidando esclusivamente sopra la sua forza spirituale e sulla formidabile organizzazione, che lo mette in grado di frantumare qualunque velleità di riscossa o di opposizione, richiama l'attenzione del popolo italiano sulle mali arti dei soliti denigratori del Fascismo, i quali continuando le loro acida campagna potrebbero veramente provocare una giustificata ed irrefrenabile violenza ».

D'altra parte un'altra questione sulla quale gli avversari del Governo tentavano speculare — quella del dissidentismo fascista — è in via rapida di soluzione, perchè il dissidentismo è in agonia. Ancor ieri fasci autonomi del piacentino sono rientrati nel Partito Nazionale fascista, ed hanno inviato un caloroso telegramma al Duce. A proposito del dissidentismo una nota ufficiosa dice:

« Non ci ingannavamo, quando l'altro giorno, commentando la grossa e balorda speculazione che si faceva da taluni fogli sul cosidetto dissidentismo fascista, affermavamo che tutto ciò sarebbe durato lo spazio di un mattino e sarebbe finito senza lasciare traccia di sorta nella politica italiana. I fatti ci dànno pienamente ragione. Nella provincia di Milano, perfino il Fascio di Seregno, che aveva solidalizzato con i secessionisti, è rientrato nel Partito, realizzando così la unanimità assoluta di tutte le forze del Fascismo milanese attorno al Partito. Anche a Firenze il dissidentismo sta riaccostandosi al Partito. A Como i cosidetti dissidenti ed il loro capo ex-on. Ostinelli hanno dichiarato di voler dare tutto il loro appoggio alla lista nazionale fascista. Il telegramma di Piacenza è la riprova che tutti i rivoli fascisti che si erano dipartiti dal gran fiume vi ritornano come sorpresi e vinti da una irresistibile nostalgia. Anche laddove a cagione dei ludi elettorali parve scoppiare più fiera la discordia, gli spiriti a poco a poco si placano e il Partito esce da questo travaglio ancora più formidabilmente compatto ed agguerrito. Giriamo il telegramma piacentino a tutti gli speculatori al ribasso. Si convincano una buona volta che non c'è nulla da fare, nè dentro il Partito, nè fuori ».

Forni nemico del Governo

Il movimento dei dissidenti è sul tramonto anche in provincia di Pavia. Abbiamo da questa città che colà sono stati affissi migliaia di manifestini recanti il testo di un telegramma dell'on. Mussolini al prefetto di Pavia. Il telegramma dice: « Rispondo suo telegramma. Faccio sapere: 1. E' falso che io abbia chiamato a Roma il capitano Cesare Forni; 2. Malgrado l'insistenza dell'on. Torre, mi sono rifiutato a ricevere Forni; 3. Ho detto a Torre che l'atteggiamento elettorale del Forni creava l'irreparabile tra lui e il governo. Considero Forni, specie dopo il connubio con Sala, come un nemico del governo. F.to Mussolini ».

In seguito ai disordini avvenuti a Vigevano e altrove all'inizio della campagna elettorale, il prefetto di Pavia d'accordo col Ministro degli Interni ha deliberato di ritirare la licenza di porto della rivoltella a tutti coloro che non diano affidamento di non abusarne e di ritirare pure la licenza agli esercizi pubblici e ai conduttori di autoveicoli che si prestino a riunioni e trasporti di persone che possano turbare l'ordine pubblico.

Il Prefetto ha inoltre sospeso il giornale « Il Risveglio » di Mortara per l'opera denigratrice compiuta nel suo campo sindacale e politico. Ha sospeso poi dalla carica i sindaci di Mortara, Tromello, Robio, Candia Lomellina, come i principali organizzatori di riunioni di sindaci, in contrasto con le direttive del Governo.

Sono poi stati sostituiti i commissari dei comuni di Vigevano, Combello e Bagbasco. E' in corso il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Voghera e si attende di giorno in giorno l'arrivo del Commissario Regio.

La firma delle Convenzioni fra l'Italia e l'Albania

Ieri sera, alle ore 8, a Palazzo Chigi, nel Salone della Vittoria, vennero firmate le convenzioni di stabilimento e consolare fra l'Italia e l'Albania.

Hanno firmato per l'Italia S. E. il Presidente Mussolini e per l'Albania S. E. Feizi bey Alizoti, ex-Ministro delle Finanze e Ginfer bey Vila, segretario generale del Ministero degli Affari Esteri albanese.

Presenziavano alla cerimonia il senatore Contarini, segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, il cav. di gran croce Luciolli, presidente della Delegazione italiana che condusse a termine le trattative, il marchese Paulucci de' Calboli Barone, capo di gabinetto di S. E. Mussolini, il dr. Tewfik Mborja, Incaricato d'Affari di Albania, il gr. uff. Nola, il comm. Arlotta, il gr. uff. Ciancarelli, il signor De Rossi del Lion Nero, il conte Marchetti, il cav. Ferrante, il cav. Signorelli e il cav. Berni.

I trattati firmati oggi, insieme con quello di commercio testè concluso fra l'Italia e l'Albania, serviranno certamente a rendere anche più cordiali le tradizionali amichevoli relazioni tra i due Paesi.

Che dice il dott. Mborja

L'incaricato d'affari albanese, dottor T. Mborja, diplomatico giovanissimo e cortesissimo, da noi visitato allo scopo di avar chiarimenti sul significato e sulla portata delle convenzioni di stabilimento e consolare fra Italia e Albania, firmate ieri sera a Palazzo Chigi, ha molto volentieri acconsentito a dirci:

« L'antica, mai interrotta e sempre cordiale amicizia fra l'Italia e l'Albania trova nelle due convenzioni firmate ieri sera, come nel Trattato di commercio testè concluso, il suo suggello definitivo.

A parte le profonde ragioni sentimentali di questa lunga amicizia, l'Albania ha sempre considerata la cordialità dei rapporti con l'Italia come condizione *sine qua non* della propria esistenza e della propria indipendenza. Dal canto suo l'Italia non poteva non comprendere come fosse conveniente, e sotto ogni riguardo consigliabile, utilizzare in forme concrete, nel comune interesse, tanta cordialità di rapporti fra le due Nazioni.

Mai l'Albania aveva stipulati trattati o convenzioni con chicchessia. Era dunque perfettamente naturale e logico che i suoi primi trattati e le sue prime convenzioni essa li stipulasse con la grande nazione amica. Nel popolo albanese è profondamente radicato il senso di gratitudine per tutto ciò che l'Italia ha sempre fatto per esso, per la sua esistenza, per la sua indipendenza.

L'Italia, che con questi accordi commerciali e consolari ha riaffermata di fronte all'Europa la sua ferma volontà di contribuire a far sì che l'Albania, nazione libera e indipendente, abbia e conservi il posto che le spetta tra le nazioni balcaniche, può ora con tutta fiducia invitare i suoi capitalisti, i suoi industriali, i suoi commercianti a prendere parte preponderante nella ricostruzione economica dell'Albania.

Come il trattato di commercio era basato sulla clausola della nazione più favorita, anche le convenzioni consolare e di stabilimento sono improntate al più largo spirito di reciprocità. Così, per quanto riguarda la espansione commerciale e industriale italiana, è assicurata agli italiani l'assoluta assimilazione ai sudditi albanesi per tutti gli oneri e per tutti i diritti. L'azione commerciale e industriale di un italiano in Albania si svolgerà nella più assoluta parità di trattamento con l'elemento locale.

La convenzione consolare ha anche provveduto a regolare convenientemente la scabrosa materia delle successioni. Ogni diritto di successione è ora saldamente assicurato. Il console godrà di facoltà larghissime e potrà trasmettere la eredità, in caso di morte, in regime di perfetta autonomia, senza ingerenza alcuna da parte delle autorità albanesi. Tutto ciò ha grande importanza.

La convenzione di stabilimento permetterà agli italiani in Albania di dedicarsi a tutte le branche del commercio e dell'industria — acquisti, vendite, esportazioni, importazioni, contratti in genere — sotto la protezione delle stesse leggi che presiedono allo svolgimento del commercio e dell'industria albanesi. Sono pure state accettate come principio le concessioni di sfruttamento e le affittanze a lunga scadenza — 20, 30, 40 anni. Parimenti le società anonime legalmente costituite in Italia potranno venire in Albania e dedicarsi liberamente a tutti i rami dell'attività economica.

I capitalisti, gli industriali, i commercianti italiani sanno oramai che con questi accordi commerciali e consolari tutte le loro iniziative in Albania troveranno le più ampie garanzie di sviluppo per il presente e per l'avvenire. Il popolo albanese tiene a rassicurarli che circonderà le loro imprese con la più grande simpatia.

La deposizione di Ludendorff al processo di Monaco

HITLER E LUDENDORFF

MONACO DI BAVIERA, 29.

E' continuato ieri il processo contro Hitler e Ludendorff. La udienza antimeridiana è stata occupata per intero dall'interrogatorio deposizione del colonnello Kriebel che, all'epoca della progettata marcia nazionalista su Berlino, Ludendorff aveva scelto a capo del suo stato maggiore.

Il Kriebel, organizzatore delle bande armate socialnazionaliste ha confermato categoricamente che nel convegno del 6 novembre 1923 Von Kahr si dichiarò pronto a combattere contro il governo di Stresemann per la sua azione non nazionale. Il Kahr, anzi, dichiarò che egli stesso voleva dare l'ordine per l'esercizio delle operazioni riservandosi la scelta del giorno opportuno.

« E' scandaloso — ha concluso il colonnello Kriebel, riferendosi alla condotta di Von Kahr e del presidente del consiglio bavarese Von Knilling — che le due personalità più responsabili abbiano dato la loro parola d'onore al gen. Ludendorff e che poco dopo lo abbiano tradito ».

All'inizio della seduta pomeridiana viene interrogato Ludendorff. Il tribunale aveva deciso che la sua deposizione avvenisse a porte chiuse, ma Ludendorff si è opposto.

L'ex capo di stato maggiore dell'esercito imperiale tedesco ha iniziato il suo dire con un'aspra critica delle idee marxiste e comuniste e ha mantenuto un tono di grande vivacità polemica anche quando ha parlato dell'azione del centro tedesco.

Riaffermato recisamente il proprio antisemitismo, Ludendorff ha detto:

« I miei primi contratti col Kahr mi misero subito in grado di conoscere il suo pensiero sulla situazione tedesca. Come il capo dei cattolici bavaresi Heim, voleva anche egli l'annessione della maggioranza delle provincie austriache e parlava della necessità di un provvisorio distacco della Baviera dall'impero tedesco. Ne fui spaventato. Ho sempre sostenuto il principio che se l'Austria deve essere annessa alla Germania, ciò deve avvenire a suo tempo e in blocco come Stato confederato ».

Ludendorff ha poi illustrato le relazioni tra il deputato bavarese Heim ed il Conte Bother ed ha accennato anche alle relazioni con i circoli francesi stabilite già nel 1919-20 nonchè ai piani politici del noto maggiore francese Richert, piani conosciuti soltanto al principio dello scorso anno.

Ludendorff ha stigmatizzato quindi tutti i tentativi fatti per danneggiare la unità del Reich dichiarandoli pericolosi per il popolo tedesco.

Venendo a parlare degli avvenimenti dell'autunno scorso ha dichiarato che rimarrà fedele ad Hitler. Ludendorff si è professato monarchico ed ha qualificato la istituzione del Commissariato generale per la Baviera come il primo passo per una soluzione violenta della questione tedesca.

Ludendorff ha esposto infine gli scopi del movimento social-nazionalista ed ha concluso dichiarando:

« Noi non vogliamo una unione renana dovuta alla Francia, non vogliamo uno Stato sotto l'influenza marxista, semita e ultramontana, ma una Germania che appartenga unicamente ai tedeschi ».

Un violento tumulto alla Camera francese

Nel tafferuglio resta conteso il deputato Chaussy

PARIGI, 1.

Alla Camera dei deputati si discute una interpellanza del deputato Mandel sulla politica interna del Governo.

Mandel rimprovera a Poincarè di aver sempre cercato di seguire una via di mezzo specialmente per quanto concerne la politica interna e di avere accolto nel governo molti membri del ministero precedente. Critica quindi l'atteggiamento di Poincarè contro Doumergue e l'atteggiamento politico di alcuni prefetti e funzionari dello Stato. Domanda poi ad Herriot se egli avrebbe il coraggio di chiedere l'amnistia per Caillaux.

Herriot risponde di non avere nulla a cambiare delle dichiarazioni fatte circa l'amnistia ed aggiunge: « Non sono qualificato per rispondere in nome di colui che attaccate tanto più volentieri in quanto è assente, ma non ritengo che egli accetterebbe una amnistia che giustificherebbe la procedura diretta contro di lui ».

Herriot conclude dichiarando: « Non impiegheremo mai contro i nostri avversari procedimenti che consideriamo come ripugnanti ».

Queste ultime parole provocano verso destra un tumulto indescrivibile mentre la sinistra applaude fragorosamente.

I deputati si lanciano invettive.

Painlevè tenta di prendere la parola ma è costantemente interrotto dalla estrema sinistra, ed il deputato Magne lo apostrofa violentemente. Allora Painlevè, seguito da parecchi deputati, si dirige verso i banchi della estrema sinistra. Gli uscieri tentano interporsi ma non riescono ad impedire che varii deputati vengano alle mani.

Durante la colluttazione il deputato Chaussy cade rimanendo contuso.

La seduta è sospesa e le tribune sono fatte sgombrare.

Alla ripresa gli spiriti sembrano essersi calmati. Il deputato Magne dichiara di non avere avuto l'intenzione di offendere Painlevè e questi, prendendo atto della dichiarazione di Magne, si dichiara pronto a sostenere un contradditorio con i suoi avversari.

Mandel riprende il suo discorso ma non può continuare poichè il deputato Chaussat lancia invettive contro Deseynes che accusa di aver colpito Chaussy. Dopo che il Presidente ha richiamato all'ordine Chaussat Mandel può concludere il suo discorso.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì prossimo.

La Camera approva quindi il progetto di legge per l'esercizio provvisorio per il mese di marzo approvato dal Senato.

I particolari

Per avere una chiara idea del tafferuglio di ieri alla Camera dei Deputati, bisogna tener presente che il deputato Mandel faceva carico a Poincarè, in una interpellanza, di non aver preso una decisione personale nella lotta elettorale, oramai già iniziata.

« Ora le sinistre si organizzano per rovesciare il blocco nazionale dal potere. Se trionfano le ripercussioni saranno nefaste per la politica estera attuale della Francia. Intanto si vedono dei ministri e dei sottosegretari di Stato di Poincarè, compresi nel blocco delle sinistre. In ogni parte del paese si vedono dei prefetti che lavorano per il successo degli sconfitti nelle elezioni del 1919. Un membro di gabinetto di un ministro partecipò ad una dimostrazione in onore di Malvy condannato dall'alta Corte. Dei poliziotti sono scesi in piazza a compiere manifestazioni e dei funzionari hanno firmato manifesti ingiuriosi per il capo dello Stato ».

L'interpellanza passò ad accusare Poincarè di essere più parolaio di quanto convenga ad un uomo di governo dopo essersi scalmanato parecchio, facendo presentire dove egli volesse giungere, ecco che Mandel lancia ad Henriot, capo dei radicali, la domanda se tornando in giugno trionfatore dei suoi colleghi, amministrerà Caillaux.

A questa brutta domanda Henriot risponde di essere sicuro che lo stesso Caillaux rifiuterebbe l'amnistia perchè se l'accettasse riconoscerebbe implicitamente legittima la condanna.

Daudet contro Painlevè

Dopo questa risposta, Henriot passa a sua volta ad accusare Mandel di aver fatto entrare, durante il periodo in cui era stato al potere, un procuratore della repubblica ed un procuratore generale nel suo gabinetto promettendo loro l'avanzamento se riuscivano ad imbastire un processo contro di lui che, come sindaco di Lione, era riuscito a difendere onestamente gli interessi dei suoi concittadini contro i pescicani. Mandel sta per rispondere allorchè Leon Daudet grida dal suo banco: « Ed io mi ricordo che nel 1917 è stato inventato un complotto contro l'« Action Française » da Painlevè e che è stato introdotto un documento falso nell'incartamento ».

Non ha finito di pronunziare la terribile accusa, che Painlevè scatta, pallido in modo impressionante, dal suo banco all'estrema Sinistra ed urla:

« E' la prima volta che Daudet osa portare questa accusa contro di me e in mia presenza! ». Le sinistre applaudono con molto entusiasmo, mentre dalla estrema destra i monarchici urlano.

E' il tafferuglio in pieno, è la battaglia che sta per scoppiare. Le invettive più aspre si incrociano da destra e sinistra. Ma Painlevè che fa cenno di voler dare chiarimenti, riesce a dominare la confusione e può dire:

« Nel 1917, allorchè si credette che ci fosse un complotto e furono fatte perquisizioni all'« Action Française », si scoprirono delle schede riguardanti certi ufficiali monarchici che appartenevano a dei reggimenti di cavalleria e continua: « Il vostro partito, signor Daudet, è fedele alla sua dottrina che consiste nell'approfittare dei disastri nazionali e che va stigmatizzata ». Daudet risponde: « Sono io che vi stigmatizzo. Mai abbiamo pensato di approfittare di un disastro nazionale, mai mai ».

La lotta

Ecco che ricomincia in modo più impressionante il tumulto. A scatenarlo è Magne che grida contro Painlevè: « Canaglia »!

Painlevè più pallido ancora tremante balza dal suo posto e si scaglia contro Magne.

Gli uscieri riescono a stringere Painlevè, ma questi si svincola e giunge come una catapulta fin sotto i banchi della destra.

A lui fa seguito il grosso dei suoi amici. E' la battaglia che si sviluppa. Da tutti i settori scendono i deputati portando ciascuno aiuto ai propri amici. Cominciano i pugilati, si sferrano i primi pugni. Parecchi ruzzolano per terra. Da tutta quella confusione ad un tratto vediamo alzarsi uno che gronda sangue e mal si regge sulle gambe. E' il deputato socialista Chaussy che ha tutta la faccia insanguinata.

Anche le tribune che nessuno ha pensato a far sgombrare, partecipano alla confusione gridando parole aspre all'indirizzo dei deputati. Allora solo vengono

I PERICOLI DEL CARNEVALE

Lui — Trovo ch'è delizioso... tenervi per la vita...
Lei — E sposatemi, dunque!
(Disegno di L. Bompard)

fatte sgombrare ma la mischia continua nell'aula.

Alla ripresa della seduta gli animi sono ancora eccitati, ma il deputato Magne, può spiegare che non ha voluto offendere Painlené con la parola «canaglia» ma che invece sua intenzione era di alludere alla frase di Barrès contro le canaglie del «Bonnet Rouge» il famoso giornale disfattista.

Dopo alcune dichiarazioni di Daudet e di Painlené, Mandu riesce ad esaurire la sua interpellanza.

La situazione finanziaria tedesca

nella esposizione del ministro delle Finanze

BERLINO, 1.

Al Reichstag il Ministro delle Finanze Luther ha parlato circa il bilancio provvisorio e ha dichiarato che un bilancio definitivo non è ancora possibile perchè le rilevantissime entrate provenienti dal Reno e dalla Ruhr sono sempre ancora sottratte alla Germania.

Il Ministro ha dichiarato che l'imposta sulla ricchezza mobile complessiva che ammontava nell'ultimo anno prima della guerra, al 10.9 per cento è ora salita in media al 27,7 per cento. Ha rilevato inoltre che sono sempre sottratte alla Germania le entrate provenienti dai territori occupati mentre le vengono imposte tutte le spese di questi territori, cosa questa che compromette gravemente le finanze tedesche.

L'Inghilterra avrà più elettrici che elettori

LONDRA, 1.

Alla Camera dei Comuni è stato approvato in seconda lettura con 288 voti contro 72 un progetto di legge il quale, se sarà definitivamente approvato, accorderà il voto a tutte le donne che abbiano compiuto 21 anni invece di 30 come è attualmente stabilito.

Il numero delle elettrici, nel caso di una definitiva approvazione del progetto suddetto, verrebbe a superare il numero degli elettori.

Siccome il numero delle donne supera in Inghilterra quello degli uomini, è facile comprendere quel che può avvenire in seno all'Impero britannico nel giro di pochi anni. La direzione del governo potrebbe passare in mani femminili, non sappiamo con quanta soddisfaziona dei signori maschi.

Notiamo intanto che il *bill* sta per diventar legge regnando i laburisti, i quali, per la prima volta nella storia inglese, hanno chiafato a far parte del governo una donna, Miss Bondfield.

Ora, se si pensi che i laburisti sono andati al governo — fra l'altro — per una maggioranza notevole di voti femminili in loro favore, non è arbitrario dedurne che la presidentessa di un governo britannico avrebbe con tutta probabilità idee... sinistre.

La crisi belga verso una rapida soluzione

PARIGI, 1.

Il Re del Belgio, dice il corrispondente del «Matin» da Bruxelles, è desideroso di dare una pronta soluzione alla crisi ministeriale.

La situazione internazionale esige, infatti, che si costituisca al più presto un governo che possa prendere le responsabilità imposte dall'attuale fase del lavoro della commissione dei periti.

Fin da questa mane il Re ha ripreso le consultazioni, ricevendo tre ministri di Stato, Paolo Hjmans capo della sinistra liberale, Segers presidente della federazione delle associazioni cattoliche e Vandervelde, il capo socialista; essi si sono avvicendati presso il Sovrano in colloqui che hanno avuto una notevole durata.

Potrebbe darsi chè in giornata venga fatta l'offerta ad un uomo politico di destra che sarebbe Van De Vybere. Questi, ministro degli affari economici nel gabinetto Theunis, data la sua situazione di fronte alla destra fiamminga, potrebbe secondo il giornale «Soir», riprendere il potere senz'altro turbamento delle relazioni tra il Belgio e la Francia.

Alcuni, come nel 1918 all'indomani dell'armistizio, si pronunciano di nuovo per un ministero di competenti, ma pare che tale ministero non potrebbe ottenere una maggioranza nel parlamento e perciò esso non è da considerarsi probabile.

Il comitato permanente del consiglio nazionale del partito liberale ha esaminato la situazione politica questa mattina e ha ritenuto che allo stato delle cose sarebbe prematuro fermarsi ad una determinata risoluzione.

L'impressione che domina negli ambienti liberali sarebbe che se Theunis non acconsente ad incaricarsi della costituzione del nuovo gabinetto, la soluzione della crisi presenterà gravi difficoltà.

Vandervelde, intervistato da giornalisti francesi, si è dichiarato amico della Francia e ha ricordato che i socialisti belgi non hanno mai ammesso che la Francia e il Belgio possano essere frustrati nel loro diritto alle riparazioni. Quanto alla politica belga, egli ha detto che i socialisti non ritengono inattuabili le rivendicazioni dei fiamminghi.

L'esercito, per esempio, potrebbe essere composto di milizie regionali. L'ex presidente del consiglio cattolico, Carton de Wiart, altro candidato alla presidenza, intervistato a proposito della possibilità di un ministero Vandervelde, ha invitato i francesi a non dimenticare che nel 1921 Vandervelde, ministro del suo gabinetto finì, dopo qualche obbiezione, per approvare l'occupazione dei forti della Ruhr.

Fisonomia della crisi

BRUXELLES, 1.

(Salvanese). — La crisi continua a presentarsi laboriosa, perchè il partito che ha provocato la caduta del gabinetto Jaspar-Theunis — e cioè il partito socialista — non ha la maggioranza necessaria a formare un governo stabile. Vandervelde, se un compromesso fosse raggiungibile, si troverebbe in una situazione ancor più difficile di quella di Mac Donald in Inghilterra.

Si continua perciò a guardare a Theunis. Accetterà di metter su un nuovo gabinetto? Fino a questo momento egli continua ad opporsi ad un ritorno, forse perchè pensa che la sua soluzione potrebbe avere soltanto un carattere temporaneo.

Vandervelde — il leader socialista — è sempre in favore d'un'elezione generale. Secondo lui è questo il solo modo per giungere ad una definitiva chiarificazione del programma di governo.

Qualunque essa sia, tale chiarificazione è destinata ad avere gran peso sulla situazione internazionale. Dopo la guerra, il Belgio è venuto ad acquistare nei convegni europei un'importanza formidabile che nemmeno esso stesso immaginava pochi anni or sono. Occorre tener presente che i voti belgi pesano molto e sulle bilancie della Commissione delle Riparazioni e su quelle della Commissione del territorio renano e del Consiglio della Lega delle Nazioni. Il che significa che nelle più gravi discussioni di carattere internazionale, l'opinione del Belgio può avere carattere decisivo.

Quanto alle origini del voto avverso, esse si collegano alla Convenzione doganale firmata fra Belgio e Francia il 12 maggio 1923. Per essa la Francia veniva ad acquistare vantaggi superiori a quelli della nazione alleata, chè mentre il Belgio accordava la riduzione del 28,7 per cento su 303 articoli francesi, la Francia accordava la riduzione del 13,3 per cento su soli 99 articoli belgi.

Economicamente dunque l'accordo costituiva un sacrificio pel Belgio; pure i sostenitori della Francia speravano di riuscire a farlo passare con una organizzata resistenza all'opposizione socialista. Viceversa il franco a 120 di fronte alla sterlina, le difficoltà finanziarie della Francia, il rialzo dei prezzi, la stasi del porto d'Anversa son riusciti a scotere le previsioni favorevoli alla Convenzione.

Nell'eventualità di un gabinetto Vandervelde, è opportuno tener presenti quelli che, dietro sue dichiarazioni, sarebbero i capisaldi di un governo socialista: associazione dei mezzi di produzione e di scambio; imposta sul capitale da ammortizzare il debito pubblico; riduzione degli armamenti; riduzione della ferma; nazionalizzazione delle miniere del Limbourg; riforme sociali; giornata di 8 ore. In politica estera: relazioni cordiali con tutti i paesi del mondo.

Le condizioni di salute di Bonservizi

Prognosi riservata

PARIGI, 1.

Dopo un esame neurologico fatto dal dott. Foix e dopo un esame radiologico eseguito dal prof. Leroux e dal prof. Lebard, è stato redatto il seguente bollettino sulle condizioni di salute del comm. Bonservizi:

«Prognosi generale riservata. Il proiettile non ha determinato per sè stesso sintomi neurologici. La sua estrazione è attualmente contro indicata».

I deputati radicali bulgari

si fondono con l'Intesa democratica

SOFIA, 29.

In una riunione del gruppo parlamentare radicale è stata approvata la seguente mozione che è stata consegnata al Presidente del gruppo parlamentare dell'intesa democratica e di fondersi con essa diventando i suoi membri, senza alcuna riserva, membri dell'intesa democratica».

I giornali osservano che questa fusione dà al Governo dell'intesa democratica una base ancora più solida, appoggiandosi esso su forte gruppo delle forze democratiche del paese.

La situazione nel Palatinato

Le comunicazioni telegrafiche interrotte dai francesi

BERLINO, 1.

Il «Wolff Bureau» ha da Pirmasens che i francesi hanno rioccupato l'ufficio telegrafico vietando le comunicazioni. I giornali non possono ancora uscire; ambedue i proprietari dei giornali di Pirmasens sono ancora in prigione.

Il ritorno del Borgomastro espulso dai separatisti non è ancora stato permesso.

Dopo lo "stato di eccezione„ in Germania

Un elogio alla Reichswehr

BERLINO, 1.

In occasione della revoca dello stato militare eccezionale il Capo dello Stato Maggiore generale Seeckt ha emanato un ordine del giorno con il quale ringrazia la Reichswehr per la fedeltà e la attività manifestate in questi ultimi mesi dichiarando che la restaurazione della autorità del Reich è avvenuta in una misura che non era creduta possibile nel passato autunno.

I delegati rumeni per le trattative con la Russia

BUCAREST, 1.

Per prendere parte alle trattative con i Soviets che dovranno essere iniziate prossimamente a Vienna, il Governo rumeno ha nominato suoi delegati Langa Rascano Ministro plenipotenziario, Demetre Dhaghicesko senatore e Mircea Djuvara deputato.

I rivoluzionari dell'Honduras

fanno fuoco contro il Consolato americano

PARIGI, 1.

I giornali hanno da Washington: I rivoluzionari hanno fatto fuoco contro il Consolato degli Stati Uniti a Meiba nell'Honduras. L'incrociatore americano «Denver» ha inviato un distaccamento di truppa da sbarco per sorvegliare il Consolato stesso.

Banca franco-italiana a Santiago del Cile

SANTIAGO DEL CHILE, 1.

Un decreto del Governo legalizza la costituzione di una società per la creazione di una banca franco-italiana e fissa in un milione di piastre il fondo di riserva.

Salonicco zona libera

BELGRADO, 1.

La «Skupcina» ha approvato ad unanimità la convenzione relativa alla zona libera di Salonicco.

Sogno e realtà

La flotta mercantile americana all'asta

LONDRA, 1.

Il dicastero della marina americano ha deciso di vendere la sua enorme flotta di 1335 navi tra le quali parecchi colossali transatlantici tedeschi toccati agli Stati Uniti come spoglie di guerra.

Primeggia tra queste navi il *Leviatan*, la più grande nave mercantile che attraversi attualmente i mari.

Sono accettate offerte fino al 14 marzo. La flotta è costata agli Stati Uniti 2800 milioni di dollari circa.

Così tramonta un grande sogno americano. Il governo degli Stati Uniti intendeva che tutte le esportazioni americane fossero fatte da navi americane e tentava anche di accaparrarsi il traffico dei passeggieri e delle merci diretti verso l'America. Ma l'azienda costituiva una perdita da 25 a 30 milioni di dollari all'anno. In realtà non erano in armamento che 423 navi; altre 912 arrugginivano inutilmente nei porti.

La marina mercantile americana esercitava cinque linee di navigazione tra gli Stati Uniti e l'Europa, tra New York e l'America del sud, tra l'oriente e Seattle tra San Francisco e l'Oriente, e tra la California e le isole Hawai.

Il *Daily News* nota che il dissesto dell'impresa americana lascia oggi senza competitori la marina mercantile britannica.

L'estremo omaggio di Torino

alla salma della Duchessa di Genova

I DUCHI DI GENOVA E I FIGLI SEGUONO IL FERETRO

TORINO, 1. — La popolazione di Torino ha reso con spontaneità commovente l'estremo omaggio alla Duchessa di Genova, accogliendone la salma con dimostrazioni solenni ed accompagnandola fino alla Gran Madre di Dio onde è stata trasportata poi a Superga.

Il treno recante la bara della Principessa è giunto questa mattina poco prima delle 9. La saletta reale era stata trasformata in camera ardente. Dodici valletti della Casa Reale, nelle loro livree ferrigne, stavano schierati di fianco al catafalco su cui il feretro avrebbe dovuto essere posto.

Alla stazione

Erano ad attendere la salma il Prefetto, il Commissario Regio, il Questore, il Comandante del Corpo d'Armata, generale Petiti di Roreto, il comandante la Divisione Militare, l'ammiraglio Marengo, primo aiutante del Duca di Genova, il principe Centurione, gentiluomo di Corte della Regina Madre e numerosi altri gentiluomini di Corte, oltre Monsignor Marengo per l'autorità ecclesiastica.

La principessa Laetitia si era fatta rappresentare dalla Contessa Baldi, perchè è tuttora a letto sofferente ed i medici le avevano assolutamente proibito di partecipare personalmente alla mesta cerimonia.

Sono le 8.52 precise quando il treno funebre entra lentamente nella stazione. Gli staffieri di Casa Reale si avanzano verso il carro che reca la salma e fra il silenzio generale, solenne, traggono fuori la bara, la sollevano a spalle e lentamente, preceduti da un gruppo di gentiluomini di Corte, si avviano verso l'uscita.

Intanto sono scesi dai loro vagoni il Duca di Genova, la Regina Margherita e i figli dell'Estinta. Il Duca, con gli occhi rossi, pallidissimo, segue appresso la salma; sono con lui i duchi di Udine, di Pistoia, di Bergamo, di Ancona, il principe Conrad e la principessa Bona di Wittelsbach, la principessa Maria Adelaide. Seguono altri gentiluomini di Corte e le Autorità.

La bara viene posta per un momento sul catafalco nella saletta reale, mentre i valletti in divisa, reggendo torce accese formano due linee luminose tutt'intorno.

La sosta è brevissima: il feretro viene risollevato a braccia dai valletti che riprendono il loro cammino.

Il corteo

Il carro che deve trasportare l'Augusta salma è un affusto di cannone; quello stesso che servì per il trasporto del generale Raffaele Cadorna, liberatore di Roma, del generale Morozzo Della Rocca, del generale Corvetto, del principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, e del principe di Roma, Buonaparte. Alcune targhe d'ottone fissate lungo i fianchi dell'affusto, rievocano questi ricordi storici.

Preceduta dal cerimoniere di Corte, conte Tozzoni, la salma viene deposta sull'affusto. Sul feretro è posta la corona della Famiglia Ducale ed un semplice mazzo di viole, omaggio di una dama che era legata da particolare affetto ad Isabella di Savoia.

Intorno è il clero: poi viene il Duca di Genova coi principi suoi figli. Non appena la bara è deposta sull'affusto le truppe che si trovano sulla piazza si muovono per aprire il corteo; poi lentamente si muove anche l'affusto. Le autorità vengono subito dopo.

Seguono nove carri che recano le corone. La Regina Madre che ha voluto accompagnare la salma fino a Superga, si è mossa in automobile, procedendo direttamente.

Il corteo passa per Piazza Carlo Felice e per il Corso Vittorio Emanuele, mentre le musiche intonano la marcia funebre. Il popolo è raccolto silenziosamente lungo tutto il percorso e saluta reverentemente la salma. Il passaggio del carro funebre desta in tutti un vivo senso di commozione, che si comprende perfettamente quando si pensi quanto fosse popolare ed amata l'Estinta nella nostra città.

Alla Gran Madre di Dio

Così, lentamente il corteo giunge fino alla Gran Madre di Dio, seguito da un lunga fila di cittadini che si sono avviati dietro di esso per rendere l'estremo omaggio alla Duchessa di Genova. La Regina Margherita è giunta intanto in automobile e sta in attesa dell'arrivo della salma presso la chiesa. L'affusto si ferma dinanzi all'ingresso; le compagnie religiose si fermano sulla gradinata e la bara viene ripresa a braccia e trasportata nell'interno della chiesa, ove monsignor Castrone impartisce la benedizione alla salma.

Le esequie sono cantate dai chierici del Seminario e vi assistono tutti i principi, i gentiluomini di Corte e le autorità.

Intanto sull'imbocco del Corso si ferma, in attesa, il treno che deve trasportare la salma a Superga.

A Superga

Compiuta la funzione religiosa, il feretro viene portato all'aperto, sempre a spalle dai valletti e deposto nel carro su cui dovrà compiere l'estremo viaggio. In una vettura seguono i Principi e i personaggi del seguito. La Regina Madre prosegue in automobile. Il treno si mette in marcia lentamente e ascende il colle di Superga.

L'ultima cerimonia si svolge nella storica Basilica che raccoglie le salme di Casa Savoia. La bara viene tratta dal carro, e a braccia, seguita e contornata dal clero, è condotta entro la chiesa. I valletti la depositano dinanzi all'altare in mezzo alla navata, su una padana, coperta di un tappeto cremisi e circondata da una fila di candelabri d'argento.

Il prefetto della Basilica, monsignor Bosia, assistito dal parroco di Superga e dagli altri sacerdoti, celebra la messa, cui assistono il Duca Tommaso, i duchi suoi figli, la Regina Madre ed un ristretto numero di dame e gentiluomini di Corte.

Quando la cerimonia si è compiuta la bara viene sollevata e condotta nella cripta della Basilica ed è deposta nel loculo sottostante a quello in cui giace la Principessa Elisabetta di Genova, presso il monumento al Principe Ferdinando.

La Regina Madre ed i principi si fermano pensierosi qualche istante ancora, poi lentamente, fra la più grande commozione, escono dal tempio e lasciano Superga.

LA SENTENZA AL PROCESSO DELLA SLAVA A MILANO

La Perotich condannata a sette anni di reclusione

MILANO, 1. — Con la deposizione del dottor Renzo Barzani si iniziò la seduta antimeridiana di ieri.

Egli depone sulla visita che gli fece nel 1918 la Perotich. In quella circostanza il dottore riscontrò sulla signora dei sintomi di una grave malattia che le procuravano dei persistenti disturbi nervosi: e più tardi nel periodo in cui si svolse poi il delitto, notò come quei disturbi si fossero sensibilmente accentuati dando luogo a fenomeni isteronevrotici.

Per ultimo, a domanda dell'avv. Gonzales, il teste afferma che la Perotich, per quanto dimostrasse un carattere strambo, pure rivelava non comune intelligenza.

Avendo quindi la difesa rinunciato agli altri testi, il presidente dà la parola al primo oratore di parte civile avv. Bologna.

Il valoroso patrono della parte lesa sostiene che il delitto fu ispirato da un sentimento di vendetta contro l'amante che l'aveva abbandonata e consumato con la fredda logica degli assassini; la quale conduce il delinquente a colpire non l'avversario ma la persona a lui più cara per prolungare il martirio, per rendergli più acuta la sofferenza. E conclude naturalmente invocando un verdetto di piena condanna.

Si leva poi a parlare l'avv. Omodei Lorini, rappresentante della pubblica accusa. Egli, con parola vibrante che alle volte suscita nell'uditorio momenti di intensa commozione fa una lunga disamina delle vicende che hanno condotto al delitto e termina, fra la approvazione del pubblico, chiedendo alla giuria la punizione della colpevole.

«La mia è condanna per la vita; ho le mani insanguinate!»

L'udienza pomeridiana richiama nell'aula della Corte d'Assise una folla ancor più numerosa; e alle 14, quando la Corte entra nell'emiciclo, ogni angolo della vasta sala è gremito di pubblico, e fuori delle porte i curiosi si pigiano per ascoltare le parole dei difensori avvocati Valenti e Gonzales, e infine quelle dell'altro oratore della parte civile avv. Vacchelli.

Le loro arringhe, vibranti di passione, avvincono l'uditorio e sovente provocano nell'imputata scoppi di singhiozzi che nella severità dell'aula trovano un'eco di larga commozione.

Alle 18.30 il pubblico è allontanato dalla sala; e poco dopo, verso le 19, vi è riammesso per ascoltare il verdetto dei giurati.

La solennità dell'aula in questo momento è veramente impressionante. Tutti gli sguardi sono rivolti verso l'imputata che appare di tra le sbarre come impietrita nell'attesa del responso che deciderà sulla sua sorte. La sua figura è scossa da tremiti nervosi, e le sue labbra sembra biascichino una preghiera, così è evidente il loro tremollo. Sono minuti di attesa interminabili. Gli sguardi s'incrociano e pare si interroghino, così viva in tutti è l'ansia per il verdetto che pronunzierà fra breve il capo dei giurati.

Finalmente egli si leva e lo legge, scandendo le parole. I giurati hanno ammesso la semi-infermità di mente e le attenuanti, escludendo la premeditazione.

Il procuratore chiede allora 8 anni e 4 mesi col condono di 9 mesi e lire 217 di multa.

Ha infine la parola l'imputata:

— Invierò una rosa bianca — ella dice — almeno col pensiero, alla povera morta. Quanto alla mia condanna, è condanna per la vita, perchè ho le mani insanguinate. Non ho altro da dire.

Il Presidente pronuncia quindi la condanna: 7 anni e 7 mesi di reclusione e L. 217 di multa.

Le richieste del P. M. a Napoli

al processo per l'assassinio del conte Sifola

NAPOLI, 1. — Nell'udienza di ieri alle nostre Assise il Procuratore del Re ha pronunciata una brillante requisitoria per il processo a carico dei responsabili dell'assassinio del conte Sifola. Egli ha chiesto l'ergastolo per Pasquale Caruso ed il proscioglimento degli altri imputati.

Il processo dei milioni a Catania

CATANIA, 1. — Dopo tre lunghi mesi di udienza, il processo contro i ladri dei nove milioni del Banco di Sicilia, per una indisposizione sopravvenuta al Presidente della Corte di Assisi, cav. Paldolfi, è stato rinviato al sei marzo.

In detto giorno, parlerà l'ultimo avvocato di difesa comm. Benenati ed il giorno successivo, se non capiteranno altri casi imprevisti, si avrà, a tarda ora, la sentenza, per la quale i poveri giurati dovranno fermarsi lungamente nella camera delle deliberazioni poichè i quesiti loro sottoposti ascendono a ben duecento!

Misterioso assassinio a Nusco

AVELLINO, 1. — Nella contrada Serritelli del tenimento di Nusco è stato da alcuni pastori rinvenuto il cadavere di un uomo sulla sessantina, col cranio sfracellato da colpi di pistola. Nel disgraziato venne subito identificato il contadino Carmine Maiurno, del Comune di Nusco.

Pare che l'assassinio sia stato commesso a scopo di furto, perchè il Maiurno quella mattina istessa aveva deposto nel proprio portafogli alcuni biglietti da mille, ed il portafoglio non fu trovato affatto sul cadavere.

Fino a questo momento non vi è alcuna traccia dell'autore del delitto.

Il suicidio di un mezzadro

MODENA, 1. A Saliceto San Giuliano il mezzadro quarantenne Giacomo Pagani perchè afflitto da una malattia giudicata incurabile si impiccava ieri ad un albero; ed il suo cadavere veniva poco dopo scoperto dai suoi familiari.

Una truffa rocambolesca a Ferrara

FERRARA, 29. — Una truffa veramente rocambolesca per l'audacia dei suoi autori e per l'originalità dei mezzi coi quali venne perpetrata è stata condotta a buon fine nella nostra città.

Il danneggiato è certo signor Stella Agostino, di anni 56, possidente di Borsea di Rovigo. Questi trovavasi mercoledì scorso a Ferrara e precisamente in un caffè di Piazza Travaglio quando fu avvicinato da due individui che gli domandarono se poteva vendere loro del seme di canapa, attualmente scarso e preziosissimo. Si iniziarono così fra i tre delle trattative con le quali si concluse che il sig. Stella avrebbe venduto un quintale e mezzo di detta merce ai due sconosciuti dietro il corrispettivo di L. 4000.

Il seme si trovava però a Borsea ed allora si fissò un nuovo appuntamento per il pomeriggio, per cui i compratori sarebbero tornati nello stesso caffè con un'automobile per recarsi, insieme allo Stella, nel di lui paese per il ritiro della merce. Prima però di lasciare il possidente di Borsea, gli sconosciuti si fecero da questi rilasciare una dichiarazione scritta su carta bollata da dieci centesimi, in base alla quale il venditore si obbligava di cedere il quintale e mezzo di seme. E la firma dello Stella fu, per volontà dei truffatori, tracciata in basso del foglietto, lasciando così un margine bianco fra essa e le parole della dichiarazione.

Nel pomeriggio, all'ora e nel luogo fissato, i due, naturalmente, non si fecero vedere; cosicchè il sig. Stella, insospettitosi, telegrafò a casa, ordinando di non consegnare ad alcuno il seme di canapa. Ma i suoi sospetti l'avevano messo in guardia troppo tardi.

Infatti i due audaci lestofanti insieme ad uno chauffeur, si presentarono poche ore dopo di aver lasciato lo Stella, al di lui figlio Diego, in Borsea, con un automobile; e gli chiesero la merce esibendo la dichiarazione del padre, alla quale avevano avuto cura di aggiungere nello spazio bianco suddetto, l'ordine di rilasciare il seme ai latori della dichiarazione stessa.

Di fronte a tale richiesta lo Stella Diego non esitò a consegnare la merce; ma nel frattempo notò che il numero dell'automobile degli sconosciuti era ricoperto con uno straccio, e allora, fiutando qualche cosa di illecito all'insaputa dei truffatori, guardò detto numero onde servirsene per un'eventuale necessità.

E questa non mancò perchè scopertasi al ritorno del padre la truffa giocata a loro danno, il numero dell'automobile mise i nostri carabinieri sulla buona strada.

Stamane infatti il maresciallo Malagrida della nostra stazione di Levante, scovava e traeva in arresto lo chauffeur della rocambolesca impresa, il quale è certo Umberto Torelli.

L'automobile è stata intanto sequestrata mentre continuano le indagini per identificare gli altri due compari dell'audace truffa che, di certo, fra non molto, saranno acciuffati.

Tenta suicidarsi con la stricnina

GENOVA, 1. — Ieri sera è stata trovata in terra, priva di sensi, una donna dall'apparente età di 35 anni, presso la chiesa di Boccadasse. Un autobus che sopraggiungeva in quel momento la condusse di corsa all'ospedale di Genova ove si appurò che ella si era avvelenata con della stricnina. La donna non ha voluto rivelare nè il proprio nome nè le cause che l'hanno spinta al triste passo.

Misterioso assassinio di un comunista

REGGIO EMILIA, 1. — In località Gaudenia, prossima alla città, è stato rinvenuto immerso nel sangue il cadavere del tipografo massimalista Antonio Piccinini di anni 40 da Reggio Emilia.

Sembra che ieri si siano presentati a lui due sconosciuti, uno dei quali esibendo una tessera del partito comunista lo avrebbe invitato ad una riunione che doveva tenersi nelle vicinanze della sua abitazione. Ciò che nel colloquio successivo si siano detto non ci è dato ancora sapere per la scomparsa dei due individui; solo si suppone che uno di essi o entrambi siano stati gli assassini.

Il Piccinini era uno dei candidati massimalisti nelle prossime elezioni.

La Questura e il Direttorio hanno iniziata una rigorosa inchiesta.

Precipita in un burrone e annega in un torrente

GENOVA, 1. — Giunge notizia da Montoggio che l'altra sera il manovale Lorenzo Roncagnoli, di anni 53, alle dipendenze della società che compie i lavori del nuovo acquedotto civico di Val di Noce, usciva dalla baracca del vivandiere posta ad Acquafredda alquanto alticcio. In località Gino Labruschi egli precipitava dalla strada, che in quel punto è sprovvista di parapetto, nel sottostante burrone, profondo una ventina di metri. Nè lì si fermò il corpo del disgraziato che, rimbalzando, precipitava cinque metri più sotto nel vicino torrente, e andava a cadere nelle acque annegandovi miseramente.

Ieri mattina un operaio della costruenda galleria ha scorto il cadavere che è stato ripescato e trasportato nella cappella mortuaria.

Il diavolo si fa frate!

MARSIGLIA, 28.

Chi non ricorda Pickmann, il magnetizzatore miracoloso, dall'occhio fosforescente e dalla barba di zolfo che mandò in visibilio le platee del mondo intero e che condusse migliaia di uomini ai confini della follia facendoli precipitare giù dai palchetti dei teatri e strappandoli alle loro sedie di platea con un semplice battito di ciglia? Nessun uomo ha avuto, a un dato momento, più inebbriante la coscienza di potere tutto quel che volesse. Alla sua volontà ben pochi resistevano. Quello che agli altri non riusciva di ottenere con discorsi infiniti e argomenti eloquentissimi, egli lo otteneva con una imposizione di mani. Ci fu chi, a vederlo operare, in mezzo alle folle attonite dei teatri europei, parlò di Cristo e dei miracoli di Cristo. Le Polizie di più di uno Stato si allarmarono. Che sarebbe successo se un uomo simile avesse voluto un bel giorno imporre a un sovrano di abdicare in favor suo, a un miliardario di istituirlo erede di tutta la sua sostanza, a un ministro di rimettergli le redini del Governo, a un collegio di eleggerlo deputato, a un Parlamento di accordargli i pieni poteri, o anche semplicemente a un gioielliere di lasciargli portar via le gemme della propria vetrina e a una bella donna di lasciargli scavalcare la sponda del proprio letto? La fantasia inorridiva solo a pensarvi. Ebbene: Pickmann, l'ultrapotente Pickmann, si è ritirato in un convento! Un giornalista lo ha scoperto, giorni fa, in un monastero francescano nei pressi di Rouen' vecchio, disfatto, con un braccio paralizzato e l'occhio assorto in lontananze imperscrutabili. «Fantasia, tutto fantasia! — mormorò riaccompagnandolo il romito, alludendo al perduto potere arcano. E, alzati gli occhi verso una statuetta di San Francesco d'Assisi, conclude: — Vedete, nemmeno quello lì seppe vivere!»

Era questa la confessione di un rimpianto per una vita spesa unicamente nell'affermare sul prossimo una forza di suggestione che un'altra forza gli comandava subito dopo di annullare e revocare? Era il rammarico di non aver saputo utilizzare il proprio potere sovrumano per farsi degli uomini un gregge docile da guidare secondo i propri fini? Chi lo sa! Il diavolo quand'è vecchio si fa frate. Forse tutto il significato della strana vita di Pickmann si riduce a questa riprova di un vecchissimo adagio...

Le novelle de "La Tribuna,,

Una vittima di Termidoro

Nel giardino del *Palais Royal*, ove in quei tempi era concentrato il piacere spicciolo di Parigi, passeggiavano un bel pomeriggio del nevoso, anno III (gennaio 1794) due persone, in apparenza l'una tranquilla, concitata l'altra, muta la prima e la seconda trasportata da un parlare concitato che contrasse la muscolatura tumultuosamente dalla bocca bavosa. Giovani ambedue; quello che taceva alto, snello, capelli castagno-chiaro, occhi cerulei, ben presa la vita flessuosa nell'abito lungo, i calzoni attillati, il panciotto di raso, e il pizzo della cravatta di raro punto d'Olanda: quello che parlava bruno olivastro, magro, zigomi sporgenti e rossi, labbra esangui ed occhi sanguigni, vestito di stoffa che mostrava la corda, e di biancheria che reclamava atrocemente il bucato. Il tranquillo agitava la mazzetta di canna d'india col pomo d'oro e il cordone di cuoio rosso: il concitato teneva i pugni chiusi sulle reni sotto la coda rossastra dell'abito, mancante d'uno dei due bottoni di metallo.

E parlava quasi vociando:

— Non lo crederesti, cittadino, ma sono una vittima di Termidoro: mi hanno sputato in viso il nome di Robespierre, mi hanno chiesto se avevo in tasca le liste di proscrizione e lo stesso Tallien non ha voluto nemmeno ricevermi. Eppure Dugommier non ha pianto per i massacri di Tolone, come ne ho avuto per infinite notti io il cuore ulcerato. Non vogliono sentirmi per suprema irrisione, mi negano il grado conferitomi dai rappresentanti del popolo l'anno scorso, mi radiano dall'artiglieria... Perchè mi radiano dall'artiglieria, anche questo mi fanno. Passare nella fanteria, io! Io che di contro a Tolone, all'attacco del Forte del Faro, da solo a solo ho fatto il servizio d'un pezzo, caricando, puntando, sparando, fra i miei cannonieri tutti o morti o feriti! Nella fanteria? E mi mostrava i bei denti bianchi il collega del ministero, un profumato moscardino, con dei nastri al posto dei galloni e le labbra tinte peggio di Terèzia Cabarrus! E' finita, è finita per me, cittadino!

Una popolana sorridente, col fazzoletto azzurro incrociato sul seno provocante offrì ai due giovani delle violette finte, profumate delicatamente. Ma fu respinta dal torvo parlatore, come se fosse una cagna rognosa. Si scostò con una smorfiettina ed un motto che si perdè fra la folla.

— Volete sedere al caffè Foy, cittadino? chiese il bel giovane silenzioso.

— No, grazie, preferisco muovermi! Fra gli oziosi del caffè l'ira che mi bolle nel sangue mi spingerebbe a sfogarmi serenamente contro qualcuno. Preferisco le piante e datemi il vostro braccio, vi prego!

L'ebbe, lo fece fiancheggiare e si diressero verso un recesso del *Palais Royal* meno denso di pubblico festivo. Riprese:

— E' finita per me! Ho mandato le dimissioni, e ne ho il cuore straziato, perchè il mestiere delle armi è il mio, son nato soldato e i disagi della guerra mi fanno bene alla salute. Tal quale mi vedete e vi sembro forse malato e lo sono forse, guarirei, sento che ingrasserei nella vita del campo: guarirei di corpo e di mente e il cervello confuso, che non mi permette d'esprimermi come vorrei, sarebbe capace di grandi cose. Nacqui soldato, come si nasce canterino! Ma ritiriamoci dietro queste piante, vi prego: vedo una folla elegante che s'avanza e non è la compagnia che conviene!

Docile il compagno lo seguì.

Passava infatti un gruppo allegro e schiamazzante, preceduto da una bella donna nell'abito quasi maschile a doppia bottoniera ed a piccola mantellina da cui sfuggiva un'ampia cravatta di pizzo crema. Sui copiosi capelli bruni, un cappello di feltro tondo a mezzo staio adorno sul davanti d'una penna bianca larga. Folte sopracciglia ben curve, ma divise, naso profilato, un po' rotondo alla punta, bella bocca rosea, mento da bimba, mani e piedi da dea, che inguantate e nascosti dagli stivali da cavalcare davano la sensazione del nudo. Avanzava ridendo, da padrona ed al seguito aveva degli uomini ben noti, uomini di governo, Freron, Barras, Chènier, Sièyès, La Harpe Saliceti, una folla, meno colui che più avrebbe avuto il diritto e il dovere di essere presente, il cittadino Tallien del quale appunto la bella condottiera disinvolta e lieta era la moglie legittima, la adorata Terèzia Cabarrus, comunemente chiamata Notre-dame de Thermidor. Passò come una ventata di risa, di profumi, di noncuranza.

— Eccola, disse il torvo parlatore colei che sembra impersonare tutto il mio destino, colei che ha rovinato la Francia e la rivoluzione, colei che ha troncato a mezzo il più bel sogno di egemonia che dopo Roma sia mai stato sognato! La morte, — no, l'assassinio, di Robespierre ha gettato la Francia nella pazza gazzarra in cui la vedete. Il popolo non si domina che col terrore, ed a sua volta, così dominato, il popolo si riconosce nel terrore di chi lo domina. Le savie leggi di Solone non hanno mai impedito le sconcie tumultuose agore in cui si vendevano i voti e da cui uscivano i Pisistrati e gli Alcibiade. No: la Francia non ha avuto che due veri padroni finora: Luigi Undecimo e Robespierre, tutti e due decisi a dominar col terrore. Ho amato ed ho compreso Robespierre: l'avrei tanto volentieri servito se mi avesse comandato di spazzare a piattonate i chiacchieroni della Convenzione: forse la Francia sarebbe ora a capo dell'Europa. Ma Robespierre non ha compreso che uno dei cardini del Governo è questo: *non si governa senza pretoriani!* La storia è lì per dimostrarlo.

Sedettero su due sedie di paglia, a spalliera semplice di legno dolce a pena piallato.

— E così, concluse colui che aveva sempre la parola, eccomi qui ridotto peggio di un mendico e per di più malato!

Un accesso di tosse lo prese e lo sconvolse. L'altro impietosito gli chiese:

— Perchè non vi curate?

— E come? E con che? Ho la famiglia nella miseria e non ho che poche monete in tasca. Il gramo soldo, che mi danno, basta non a sostentarmi, ma a farmi morir di fame! No — riprese con un nuovo scoppio d'ira — no, ho deciso: espatrierò.

— Dove andrete? Avete qualche idea?

— Nessuna.

Lo squadrò aggrottando le sopracciglia.

— La vostra vecchia e allegra Inghilterra non potrebbe ospitarmi?

— Il suolo inglese accoglie tutti i profughi del mondo, dai bretoni cacciati dai Romani ai nobili emigrati per la rivoluzione. I sogni di tutte le libertà europee si vivono a Londra. Ma non ci si sentono liberi che gli stranieri. Come avete ben detto non si governa senza terrore e per noi la patria ha una milizia pretoria contro la quale non si va: la morale radicata nel terreno dissodato dalla nostra rivoluzione religiosa. Non vi consiglio l'Inghilterra: è il solo paese che non subisce i fanatismi personali. Non fa per voi. La vostra idea della forza terroristica di governo l'abbiamo già in comune col vero piombo della nostra riforma religiosa che tiene schiavi gli uomini illudendoli d'essere schiavi della propria ragione.

— Che ne pensate della Spagna?

— Forse...!

— E' un paese vergine, cavalleresco, dove il coraggio e l'ideale hanno ancora del fascino sulla folla. E' un popolo grezzo che si fa uccidere per un crocefisso ripugnante e per una Madonna nera come una zingara mora. C'è tutto da fare. Armato, e portato alla conquista dei beni e del piacere, il popolo spagnolo può rispondere, e d'altra parte oggi è governato dalla incapacità e dalla poltroneria. Portato alla conquista dell'Italia per esempio, della ricchezza e delle donne grasse e belle, risponderebbe come un sol uomo, ne sono sicuro.

— Forse! Ma il popolo spagnolo ha i difetti, tutti, degli europei e degli orientali. E per di più è paese povero. Nè io potrei muovere a quella conquista che sognate, se non per la via del mare, pericolo troppo grande con Nelson che incrocia nel Mediterraneo.

— E' vero.

— Ascoltatemi. Per i vostri sogni e per la vostra sete d'impero basato sulla forza non c'è che un paese al mondo che vi conviene: La Turchia. Abbandonate la Francia sì, ma per Costantinopoli. Si offre per voi una occasione favorevole: un mio stretto parente che è in relazione d'affari col Serraglio e che può molto sull'animo del Sultano fu interpellato sulla scelta d'un generale che riorganizzi quell'esercito...

— Blinkamm, amico caro, accetto! Voi mi schiudete un orizzonte che farnetico da un pezzo! Vo poco fa: che Inghilterra e che Spagna! La Turchia, ecco la Nazione che fa per me! Accetto! Non c'è spirito militare colà, farò come Bonneval, creerò tutto! Qualche francese li ha un po' dirozzati, ma un còrso li unirà indissolubilmente con le discipline militari europee. Sono sediziosi, indisciplinati, ignoranti? Io so! Ma il loro spirito di sedizione e di indisciplina mi servirà a sbalordirli: se sarà necessario farò impalare dieci reggimenti perchè uno solo obbedisca, terrorizzato dall'esempio. La decimazione alla rovescia. L'ignoranza? Ma il popolo ignorante è quello che si governa meglio e che si fa più facilmente felice. Voglio adottare i sistemi del mio Dio Robespierre per liberarmi dagli invidiosi e dai potenti a cui darò ombra: liste di proscrizione in qualche provincia lontana e selvaggia, di quelle che Ovidio ha cantato e che a quanto mi dicono sono sempre le stesse. Sì, mio caro amico, accetto: scrivete pure che il generale Bonaparte accetta l'incarico di inquadrare l'esercito turco. Credete che vi sarà possibile riuscire, Blinkamm?

— Lo credo affare fatto!

— Grazie. La vittima di Termidoro vi dovrà di credere ancora nella giustizia!

Un urlio giocondo li interruppe.

Il corteo chiassoso di poco prima li raggiunse di nuovo: Barras e Sièyès portavano sulle braccia madama Tallien coronata d'alloro sulla gonfia capigliatura ed agitante il cappello piumato.

Urlarono:

— Evviva la regina!

— Chiamatela dea, Barras, sussurrò Giuseppe Chènier: è più repubblicano!

Passarono come un nugolo ronzante di cavallette enormi.

— Almeno, gridò al compagno il generale Bonaparte, questo pericolo di vedere una donna dominare i governi non mi attraverserà la strada in Turchia! La donna laggiù ha la parte che io le vorrei dare qui, se riuscissi a governare: piacere e procreazione. Basta! chiuse negli *harem* queste distruggitrici di potenze e di coscienze! Non sarei certo io che subirei l'influsso di una Terèzia, come quel pagliaccio di Barras e quel buono a nulla di Tallien!

Le parole del generale furono udite dalla provocante fioraia che offriva le violette finte. All'aria le cocche del fazzoletto azzurro, il nasino in alto, seguiva con gli occhi lustri il corteo della bella Cabarrus. Si voltò di scatto con le mani sui fianchi ed infilato nel braccio il panierino adorno di nastri.

— Ehi là! Moretto, che tieni l'anima coi denti, sta zitto! Non voglio essere più la figlia della gloriosa Madelon delle Halles, se tu non ti lascerésti governare dalle donne... se ti dessero retta!

Gli fece cucù e scappò nell'eco d'una risata.

Blinkamm sorridendo passò la mano sotto il braccio del compagno impermalito e gli mormorò:

— Andiamo a scrivere la lettera al mio parente!

Ed entrarono nel caffè Foy.

Alessandro Varaldo

Eleganze femminili

La danzatrice americana Miss Rikani, che porta un cappello creato per lei da una grande Casa parigina. I suoi orecchini a grappolo, imitati dall'antico, sono pure una novità di Parigi.

Originale scommessa d'un comico inglese

LONDRA, 1.

Market Street, la via principale di Manchester è stata messa sossopra negli ultimi due giorni da una turba in gran parte composta di monelli di ambo i sessi alla ricerca di un piccolo tesoro.

Un noto artista comico aveva scommesso 50 sterline con un collega che egli avrebbe lasciato per 24 ore una banconota da 100 sterline nella via a portata di mano di chiunque si fosse preso la briga di cercarla. Egli sosteneva che la folla è così poco osservatrice che la banconota sarebbe rimasta sana e salva nel suo facile nascondiglio.

La prima giornata la turba, infatti, non fu capace di trovare la banconota: ma a seconda giornata un uomo cieco d'un occhio trovò la banconota sotto un mattone in un mucchio di materiale pronto per certe riparazioni stradali. Cosicchè il comico ha perduto le 100 sterline e la scommessa.

Un' artista teatrale fidanzata con un parente del duca di York

LONDRA, 1.

L'artista di teatro Lilian Smith annuncia oggi il suo fidanzamento col tenente della guardia Blackburn, figlio di Lord Blackburn, primo cugino della duchessa di York, la quale è moglie del secondogenito del Re d'Inghilterra.

La giovanissima attrice che è figlia di semplici bottegai londinesi, prevede l'opposizione da parte della famiglia del fidanzato ma spera che sarà superata.

Il romanzo di casa Daudet

PARIGI, febbraio.

Si racconta che un magistrato, ogni volta che istruiva un processo, chiedeva ai testimoni, prima di ascoltare le loro deposizioni, quale professione esercitassero. Una volta uno di costoro rispose che faceva lo scrittore. — «Scrittore di che cosa?» domandò il giudice. — «Di romanzi» — «Andate, andate! — s'affrettò a dirgli il magistrato. Io m'affatico a cercare la verità. La vostra deposizione me la potrebbe far perdere di vista per chi sa quanto tempo.... »

Quest'aneddoto sembra essere stato ideato per Leone Daudet. Nello scorso novembre un tremendo dramma funestò la sua famiglia. Suo figlio Filippo, di quattordici anni, dopo esser fuggito da casa, avere vagato all'Havre, esser ritornato a Parigi ed avere frequentato ritrovi di anarchici, si suicidò in una vettura da piazza. Cinque giorni dopo, ossia il 1.o dicembre, il *Libertaire* rivelava che Filippo Daudet, convertitosi all'anarchia, aveva abbandonata la famiglia per compiere un gesto in favore della «causa»; poi, pentitosi all'ultimo momento, s'era data la morte. In appoggio a tali asserzioni il giornale pubblicava alcuni scritti del suicida dai quali appariva evidente l'esaltazione anarchica del ragazzo.

Ciò che doveva avere determinato l'atto disperato doveva essere stata la folle intenzione che quel giovane squilibrato aveva avuta d'uccidere o un alto personaggio politico o il proprio padre. Tale intenzione egli l'aveva manifestata a quelli del *Libertaire*, senza per altro rivelare — essi dissero e sostengono ancora — che era il figliolo di Leone Daudet.

Il dramma era già per sè stesso straordinariamente romanzesco; anzi era addirittura shakespeariano. Quando si sa chi è Leone Daudet, da quanti anni e con che ardore sta alla testa del partito nazionalista francese. con quale passione combatte nel giornalismo e nelle pubbliche riunioni i partiti d'estrema sinistra, non può riuscir facile concepire come, sotto il suo tetto, una creatura del suo sangue abbia potuto diventargli così ferocemente nemica da pensare di sopprimerlo. Ma la teoria scientifica che sviluppò il nostro Lombroso può aiutare a trovare una spiegazione ad un tanto tremendo enigma. Il padre di Leone Daudet fu un genio della letteratura. Leone Daudet stesso è uno scrittore, un polemista ed un oratore di fortissimo ingegno. Ereditando la genialità, egli ereditò anche un poco della tara che ogni uomo geniale porta in sè: una tendenza cioè all'esaltazione morbosa. Tale tendenza si sviluppò ad un grado estremo nel suo figliuolo Filippo, la cui fine precoce fu certo determinata da una crisi di morbosità cerebrale.

Il contegno tenuto da Leone Daudet all'indomani della drammatica fine del figlio dimostra come la psiche di questo uomo sia perennemente in quello stato di effervescenza il quale favorisce la creazione di opere che son frutto della immaginazione. Difatti, anzichè raccogliersi nel suo dolore, egli intraprese a scrivere nell'*Action française* una lunga e veemente serie d'articoli polemici che prendevano come pretesto la morte di Filippo Daudet non solo per vilipendere insieme al partito anarchico l'autorità di pubblica sicurezza. ma per accusare questa d'essersi servita della complicità di quello per assassinare il povero ragazzo.

Il romanzo immaginato da Leone Daudet è un vero romanzo alla Gaboriau o alla Montepin. Ma bisogna dire che egli non ha fatto che ricamare sopra una trama tutta sparsa d'enigmi, di punti interrogativi e di circostanze assai oscure. Sentite.

Dopo avere trascorso un giorno e una notte fra gli anarchici di Parigi, Filippo Daudet si recò il 24 novembre, al mattino, nella bottega del libraio Le Flaouter, specialista in pubblicazioni anarchiche; là raccontò che si preponeva «a fare un colpo» con la rivoltella che aveva in tasca. e nominò anche chi avrebbe voluto uccidere: Millerand, Poincaré o Daudet. Il libraio, sapendo che quel cliente sarebbe ritornato nel pomeriggio, s'affrettò ad avvertire la polizia. La direzione della pubblica sicurezza fu subito sottosopra, e una diecina di funzionari venne mandata nelle adiacenze della libreria. Le Flaouter aveva dato i connotati di Filippo Daudet, ma, o che fossero inesatti o che il ragazzo, quando ritornò dal libraio, apparisse un po' diverso, è certo che nessuno dei funzionari lo riconobbe. Filippo Daudet se ne potè dunque andare indisturbato, non senza però aver detto a La Flaouter che si credeva pedinato.

A questo punto Leone Daudet solleva due osservazioni abbastanza giuste. Come? si domanda: nessuno di quei poliziotti, che erano stati mandati là per arrestare l'anarchico armato, pensò di interrogare e frugare tutti indistintamente quelli che si recarono nella libreria. E come mai quello zelante. Le Flaouter, vedendo che nel pomeriggio il giovane anarchico rimaneva indisturbato, non si decise a far segno ai funzionari di polizia che quello era l'individuo che voleva «fare un colpo»?

Ma dopo essersi rivolte tali domande il direttore dell'*Action française* abbandona le briglie sul collo della sua alata fantasia e incomincia il romanzo.

Egli premette che suo figlio non era affatto anarchico. Esistono documenti che dimostrano il contrario; ma Leone Daudet afferma di essersi formato il convincimento morale che quel ragazzo non professava alcuna idea anarchica e che se si trovò fra anarchici fu perchè qualcuno ve lo attirò. Poi accusa la polizia di avere fatto cadere Filippo Daudet in una trappola: la trappola fu appunto la libreria di Le Flaouter. Egli si dice sicuro che la direzione della pubblica sicurezza non ignorasse che il giovane cliente del libraio anarchico era suo figlio: tanto è vero, soggiunge lo spietato accusatore, che essa mandò un numero esagerato di funzionari. Che cosa avvenne mentre Filippo Daudet, nel pomeriggio, stava nella libreria? Alcuni di quei funzionari entrarono nella bottega. Essi ignoravano chi fosse quel ragazzo, poichè la direzione della pubblica sicurezza aveva loro soltanto detto che si trattava d'un individuo che voleva uccidere Millerand, Poincaré o Daudet, senza loro rivelare il suo nome. Credendo dunque di avere a che fare con un volgare malfattore quei funzionari lo maltrattarono e, ad un suo atto di ribellione, lo freddarono con una revolverata. Poscia, dopo avergli tolte le carte di riconoscimento che aveva addosso, trasportarono il cadavere dal retrobottega in un cortile, là lo misero in un tassametro e allo *chauffeur* intimarono di far credere che il disgraziato si fosse ucciso durante il tragitto.

Se le faccende si fossero svolte in codesto modo bisognerebbe ammettere che poliziotti e anarchici fossero stati d'accordo, che il libraio e lo *chauffeur* avessero tenuto mano agli uccisori e che in seno alla polizia di Parigi si potessero svolgere drammi abbominevoli come quelli che accadevano al tempo dell'Inquisizione.

Il feroce capitolo che Leone Daudet ha costruito non si basa su nessuna testimonianza, su nessun documento, su nessuna prova. E' stato immaginato di sana pianta. Esso fa il paio con la macabra storia che gli anarchici hanno, per non essere da meno del direttore dell'*Action française*, ideata e messa in circolazione. Eccola: Filippo Daudet sarebbe stato ucciso dai *camelots du roi* per impedirgli di diventare parricida, e l'ordine di esecuzione sarebbe stato loro dato da Leone Daudet.

E' atroce.

Ma in materia di romanzo politico le più grandi atrocità sono possibili. Poichè il romanzo di casa Daudet è politico come tutti quegli appassionati romanzi che furono costruiti attorno alle più singolari figure della Francia moderna. Leone Daudet infatti accusando il direttore della pubblica sicurezza, Marlier, di essere «il capo degli assassini di Filippo Daudet», vuole colpire tutt'un'organizzazione protetta dalle più alte personalità dello Stato. E quando, con l'abituale veemenza, ingiuria nei suoi articoli coloro che afferma essere stati gli uccisori del suo figliuolo, non si astiene dal fare allusione alla protezione che viene loro data «da quei due insensati di Millerand e Maunoury».

Ma che scopo avrebbe avuto la polizia — qualcuno chiederà — sopprimendo quel povero ragazzo? I *camelots du roi* hanno subito pronta la risposta: lo scopo — dicono — di abbattere moralmente Leone Daudet! I suoi attacchi al Governo, il suo continuo agitarsi contro l'attuale regime, la sua frenesia nazionalista, hanno abbastanza infastidito coloro che dirigono le cose dello Stato. Colpendo un tale uomo nel più intimo dei suoi affetti, approfittando della esaltazione anarchica del figlio quattordicenne per inscenare quel dramma tremendo, la polizia volle dare una mazzata al direttore dell'*Action française*.

La polizia. a tali accuse, non si degna di rispondere.

C. G. Sarti

Alla casa di Dante

Domenica prossima 3 marzo il prof. Giulio Bertoni alla casa di Dante illustrerà il canto XXIX del Paradiso, dove Beatrice parla degli angeli fedeli e degli angeli ribelli, per poi inveire contro i predicatori di vanità, trafficanti d'indulgenza. E' un canto formidabile, ma il suo commentatore è ben uomo da superare le difficoltà! Il pubblico, che sempre affolla la Casa di Dante, non può aver dimenticato, che la sua lettura del canto IX del Paradiso è stata una delle più belle fatiche alla Casa di Dante.

Alle Stanze del Libro

Un pubblico folto ed elegante si adunò ieri alla nuova sontuosa sede delle «Stanze del Libro» a Palazzo Altieri, per udire dalla voce di Nino Regard alcune liriche del *Canzoniere delle Tristezze* di Ulrico Arnaldi, pubblicato recentemente.

Il valoroso dicitore si trattenne dapprima brillantemente ad esporre le qualità essenziali di questa squisita opera di poesia, riuscendo con compiuta analisi a definirla nei suoi tratti più significativi entro il quadro della nostra letteratura contemporanea. Poi recitò alcune poesie, scelte in modo da comprendere i caratteri più varii dell'opera, con bella foga di accenti e con delicata commozione.

Il pubblico tributò molti ed entusiastici applausi al dicitore e al poeta.

I Teatri

Gli spettacoli d'onore

All'Argentina la ripresa di *Bidi Pagliaccio* ha riportato iersera un successo calorosissimo. Angelo Musco, eccellente protagonista, e i suoi valorosi compagni furono vivamente applauditi ed evocati alla ribalta, alla fine di ciascun atto, dal pubblico numerosissimo.

Questa sera si darà lo spettacolo in onore di Angelo Musco con un programma straordinario, comprendente il 2.o atto di *Nico* di N. Martoglio, il 1.o atto di *Parola d'onore* di Giannini e Sciaiani, *La patente*, atto unico di Pirandello e *Ricattu*, un atto di A. Moscariello.

Si prevede, naturalmente un teatro esaurito.

Al Valle, iersera, il pubblico che gremiva il teatro ha fatto, ancora una volta, segno alla Melato a calorose dimostrazioni di simpatia evocandola molte volte alla ribalta dopo ciascun atto di *La città morta*, da lei vigorosamente interpretata insieme ai suoi valorosi compagni. Alla seratante furono offerti molti fiori e ricchi doni. Stasera *Zazà*. Domani, alle 17, *La città morta*; alle 21, *La dama romantica e il medico omeopatico*.

Al Quirino, lo spettacolo in onore di Teresa Capellano, la valente prima attrice della Compagnia Gandusio, si è svolta iersera dinnanzi a un teatro affollatissimo. La seratante che interpretò con comicità fine, signorile, e misurata la protagonista della indiavolata *Presidentessa*, fu molto calorosamente applaudita e ricevette moltissimi omaggi di fiori e di doni. Ella dovette presentarsi numerosissime volte alla ribalta sola e insieme a Gandusio ed agli altri collaboratori. Stasera *Fiorette e Patapon*.

Al Nazionale lo spettacolo in onore di Ettore Petrolini richiamò un pubblico molto numeroso che tributò al seratante, il quale offrì le più varie interpretazioni, dal dramma alla macchietta, le più vive dimostrazioni di simpatia.

"Er barbieretto,, di Gigi Pizzirani al Nazionale

Al Nazionale questa sera Ettore Petrolini rappresenterà un atto in versi, nuovissimo, di Gigi Pizzirani: *Er barbieretto*. Autore e interprete non hanno bisogno di presentazioni, ambedue sono effettivamente noti al pubblico romano che del primo apprezza le numerose pubblicazioni dialettali e del secondo l'irresistibile comicità.

Livio Boni ed Elisabeth Schumann all'Augusteo

Il violoncellista Livio Boni che pur molto noto e altamente stimato nel mondo musicale romano, non aveva mai preso parte ai concerti dell'«Augusteo», si presenterà domenica con un programma di alta importanza ed interesse, in collaborazione con l'orchestra e sotto la direzione di Bernardino Molinari. Allo stesso concerto parteciperà anche la valente cantante signora Elisabeth Schumann, dell'«Opera» di Vienna, fine dicitrice ed artista eletta.

Livio Boni suonerà con accompagnamento d'orchestra: nella prima parte del concerto: 1. Padre Martini: *Grave*. — 2. Boccherini: *Concerto in re maggiore*. E nella seconda parte, il *Concerto in la minore* di Golterman (prima esecuzione) e alcuni pezzi di Huré, Van Goëns, Lalo, Popper.

Musica italiana alla Filarmonica

Il concerto di lunedì prossimo alle ore 17,30 alla Filarmonica è il secondo della stagione dedicato alla musica italiana. Il variato programma comprende un *Quartetto* inedito di Boccherini e sei *Canzoni italiane per Quartetto* d'archi dell'Alaleona, eseguiti dalla *Società del Quartetto di Roma* composta dai professori Zuccarini, Montelli, Perini e Rosati; tre arie antiche per canto di Carissimi e Caccini e quattro liriche del Setaccioli, due delle quali nuovissime, eseguite dal soprano Margherita Ernst; una *Sonata* per Viola e Pianoforte del Bastini, che avrà ad esecutori la Viola Aldo Perini e la pianista Rina Rossi.

E' superfluo segnalare l'importanza di questa audizione alla quale certamente interverrà un pubblico foltissimo.

"Il fiore sotto gli occhi" a Sassari

La Stabile Sarda ha rappresentato al Teatro Civico *Il fiore sotto gli occhi* di F. M. Martini. La commedia ha ottenuto pieno, incontrastato, entusiastico successo, procurando agli interpreti numerose chiamate alla ribalta.

SPETTACOLI del 1.o Marzo 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

SABATO, 1 — Ore 20.15 (19.a abb.): Replica di:

IL CREPUSCOLO DEGLI DEI

DOMENICA, 2 — Ore 16 a prezzi popolari: LA BOHEME — Ore 23: GRANDE VEGLIONE DELL'AVIAZIONE.

LUNEDI', 3 — Ore 20.30 (fuori abb.). A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima replica di: MEFISTOFELE.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Maura

SABATO 1 — Ore 16.30. Grande matinée di gala con la commedia di Zorzi

La vena d'oro

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

SABATO 1 — Ore 21. Replica della brillantissima commedia

Fiorette e Patapon

ARGENTINA — Comica comp. siciliana A. Musco — Ore 21: Spettacolo variato in onore di A. Musco.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Vicendo volendo che male ti fo?*

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Ore 17 e 21: Programma variatissimo.

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 21: *Er barbieretto*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 20.30 — *La bajadera*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *Il grillo della Pampa*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *Zazà*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il corsaro*.

CORSO — *La fiamma del destino*.

IMPERIALE — *Alla conquista d'un cuore*

ITALIA — *Eroico salvataggio del diretto d'Atlantic*.

BERNINI — *Mariti ciechi*.

MODERNISSIMO — *I Foscari*

MODERNO — *Donne viennesi*.

OLIMPIA — *Nel regno delle fiere*.

QUATTRO FONTANE — *Robin Hod*.

ORFEO — *Lo sceicco*.

ROMANO — *Robin Hood*.

REGINA — *Il signor Biberon*.

CAMPIDOGLIO — *Fatty all'albergo d'Isa Cratt* —

VOLTURNO — *Don Giovanni*.

Libri di teatro

"Romolo,, di G. Cavicchioli

In attesa che un capocomico coraggioso porti sulla scena il suo «Romolo», Giovanni Cavicchioli ha pubblicato la tragedia in un elegante edizione del Cappelli, ornata di tre vigorosi disegni del De Chirico.

Saranno rappresentati un giorno questi quattro atti? Difficile prevederlo. Il povero Morselli aspettò anni e anni prima che il suo *Glauco* salisse la ribalta; e però data la evidente nobiltà dell'opera del Cavicchioli, sarà prudente occuparsene fin d'ora in occasione della pubblicazione in volume. Forse questi rapidi cenni indurranno qualche capocomico a esaminare la tragedia con qualche attenzione; e, allora, forse, chissà!..

La leggenda delle origini di Roma ha tentato in questi ultimi tempi la fantasia di parecchi scrittori di teatro; tanto che volentieri si crederebbe premeditata la impressionante coincidenza tra questo ritorno della poesia drammatica alla lontana favola coronata da un volo di aquile e l'ora della rinascita nazionale bandita dall'uomo che oggi è a capo del governo della nazione. Non sono nate precisamente da questo intendimento due tragedie scritte anch'esse intorno al mito del sorgere di Roma; vogliamo dire «Rumon» di *Ignis* scritta molti anni or sono e «Il solco quadrato» di F. V. Ratti delle quali opere già fu scritto su queste colonne in occasione della loro rappresentazione («Il solco quadrato» fu recitato al nostro *Valle* e di «Rumon» fu eseguito l'anno scorso il terzo atto sul colle palatino) e furono messi in valore quelli che ci parvero i caratteri essenziali. Ma per questa tragedia del Cavicchioli l'intenzione cui s'è alluso poc'anzi può dirsi che traspaia dal tono dell'opera almeno quanto dalla dedica a Benito Mussolini che leggiamo nella prima pagina del libro.

Il pericolo di questa specie di contingenza apologetica — ci vuol poco a capirlo — era dei più gravi e solo lo spirito di un artista consumato e estremamente cauto avrebbe potuto salvarsi dagli agguati della retorica che codesta contingenza porta fatalmente dietro di sè. Il Cavicchioli, giovane ancora d'età, è poco più che alle prime armi e però, se egli è riuscito, come onestamente bisogna riconoscere, a sfuggire quasi sempre a quegli agguati, non è da attribuire questa che, dato il tema della tragedia, diventa davvero una piacevole sorpresa per chi legge, alla maturità o alle compiuta esperienza dell'artista: ma piuttosto, ci pare, a una specie di buon gusto istintivo e — diremo di più — a un genuino vigore lirico che genera di sè stesso la sua migliore eloquenza e contro il quale ogni forma di retorica è in aperto contrasto. Chi poco o molto, sia realmente poeta nel suo spirito è sempre l'artista meglio agguerrito a compiere sulla retorica quella funzione di verlainiana memoria: *et tord lui de cou!...*

E' già in queste nostre parole un rilievo che — specialmente per un giovane alle sue prime armi e così audace da vagheggiare l'*epos* delle origini di Roma — dovrebbe suonare singolarmente lusinghiero; ma una lettura attenta dei quattro atti ci ha persuasi della presenza, in quest'opera di teatro, di un valore più precisamente positivo, il quale, se per un certo senso investe più che altro lo stile drammatico dell'autore e l'espressione conseguita nei momenti più felici della opera scenica, finisce poi per gettare una speciale luce nuova su tutta la consistenza poetica della tragedia e è destinato a fornirle, meglio d'ogni altro elemento, la sua più sicura evidenza. Vogliamo dire che nel «Romolo» di Giovanni Cavicchioli per la prima volta in questo genere di teatro ci troviamo di fronte a una autentica primitività d'espressione che risulta perfettamente intonata a quella specie di mondo albare evocato dalla tragedia e che ci sembra la conquista più sicura compiuta dallo sforzo di questo giovane artista. Non è facile, per la necessaria brevità di questa nota, documentare codesto valore essenziale, nè ci sono consentite trascrizioni, le quali sarebbero inutili se non fossero sufficientemente numerose: ma il lettore troverà esempi di codesta virtù d'espressione non facile a conseguirsi sia nella violenza con cui all'inizio del secondo atto uomini e donne della gente di Amulio infierisce contro Remo prigioniero e incatenato, sia in quella specie di coro panico con cui si apre il quarto atto della tragedia e sopratutto nelle parole di Silvia, appena quel coro si spegne: «Chi ha parlato? Un uccello che canta? o un pastore lungo il fiume, un giovane pastore che non dorme perchè è primavera?... Sì, è una fistula lontana... o il vento che entra e sibila come un serpente... o il rumore dell'acqua. Oh, fermare il rumore dell'acqua che dice sempre una cosa e non si può più pensare ad altre cose... ». Più d'una volta in queste scene e proprio là dove il sospetto letterario o di un prezioso il lirismo verbale è più minaccioso, ecco l'eloquio impoverirsi, umiliarsi, respingere ogni contributo letterario fino ad acquistare quella semplicità abbandonata di espressione, alla quale per una naturale vicenda suggestiva sembra corrispondere uno stato d'animo verginale nello spirito dello scrittore: è in queste pagine, diremo quasi, un ultimo e non indegno riflesso di certi modi della lirica pascoliana e della drammatica claudeliana, là dove Claudel e Pascoli riescono tutti e due a darci l'impressione d'avere sulle labbra — se ci sia consentito rubare l'immagine tanto efficace all'uno dei due — il primitivo sapore del mondo.

Ma trattandosi dell'opera di un giovane che va considerata sopratutto come un annuncio e una promessa, non possiamo limitare soltanto a questo rilievo, se pure importante, la nostra constatazione critica. La visione complessiva della tragedia non ha forse una portata tale che possa dirsi avere il Cavicchioli toccato il vertice cui forse giungeranno la sua futura maturità di scrittore e una sua più ricca esperienza; ma è certo che nel secondo e nel quarto atto della tragedia un ampio respiro è stato conseguito e che il finale del terzo atto, accorto, delicato e suggestivo, testimonia della sensibilità di un poeta.

f. m. m.

"La casa segreta,, di D. Nicodemi a Genova

GENOVA, 1. — Al teatro «Paganini», con pubblico affollatissimo, la compagnia di Dario Niccodemi ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia del Niccodemi stesso *Casa segreta*, che è stata presentata già al pubblico del Sud America. Il primo atto ha avuto grande successo, ma questo si è affievolito al secondo ed al terzo. Dario Niccodemi non era presente, essendo partito per Parigi.

CRONACA DI ROMA

Un investimento

— Oh Dio! Canaglia! Birbone! L'ha messo sotto, eppoi è scappato!

— Hai visto come è arrivato? Senza uno squillo, senza un... «guardati!».

— Io che l'ho invece con quel pazzo di chauffeur che non è più nè alla prima nè alla seconda... E' ormai il terzo che arrota, senza contare i cani e le galline...

— Ma allora sai chi è?

— E che? Non conoscete più il camion della fabbrica di birra?

— Ma allora è Mastrilli, l'eterno Mastrilli, che se non è aborniato è allegro, e se non è allegro ha cento diavoli che se lo portano!

— E non l'han mica mai portato a Regina Coeli?

— C'è entrato, ma poi ne è uscito. Una volta disse che aveva strombettato e che non l'ascoltarono; e quell'altra poi era brillo...

— Guarda lì che broccoli! Guarda lì in mano di chi ha da essere la vita mia! Io gli avrei detto: «Vuoi bere come una spugna? Padronissimo! Ma allora fai l'ortolano! Però, finchè fai lo chauffeur bevi acqua! E se no, ridammi subito quella patente!...».

— Tu ragioni come in America, ed invece sei a Roma!

— Perchè a Roma la gente è fatta di gomma elastica, non è vero? Non muore mica se la mettono sotto!

Che vi ricordate l'investimento di Treporti quando il deviatore mandò il suo treno a sbattere contro un treno merci perchè si buttò in gran fretta a girare lo scambio che già aveva girato?

— 'A abruffo'! e tu che rimedio ci trovi se uno — puta caso — ha le traveggole. Che gli vorresti fare? l'esame?

— Credi che abbian fatto poco esame a mio fratello Tonino prima di farlo entrare aviatore? Urlacci negli orecchi, campanelli, lampaneggi... il finimondo!

E Tonino mezzo intronato volta, gira, manovra, decidi...

— Ce la fece?

— Ce l'ha fatta! Ma quello, vedi è una colonna! E' un portento! Quello è più duro dell'obelisco di Piazza del Popolo, quello non si scrolla neppure se cade il mondo!

Macchinisti, chauffeurs, piloti, tranvieri... così avrebbero a esser tutti!

* * *

Mescolata al capannello di gente raccoltasi intorno ad un povero vecchio investito da un enorme camion in quella terribile imboccatura di via delle Muratte che si allarga in Piazza Trevi, avevo ascoltato con interesse misto a stupore i commenti del buon senso popolare ed ero rimasta colpita dalla giustezza di ragionamento che affiorava qua e là in mezzo alla rozza ingenuità del dialogo.

Ecco — io pensavo — maravigliosa intuizione dell'ignoranza popolare che istintivamente distingue il «gobbo», il «guercio», il «pazzo da manicomio» dal soggetto psico-fisiologicamente inetto a compiti che oltrepassano le sue possibilità! Chè se ad un punto contestato accresce valore il raccogliere i suffragi degli uomini più diversi per cultura e per classe sociale, ecco qua un argomento che può vantarsi di attirare l'attenzione di un illustre infortunista qual'è il Diez e di un bravo calderaro qual'è Gigi.

E che non ci vengano poi a cantare «di impreparazione assoluta, di provvedimenti prematuri, di norme che susciterebbero ribellioni!...».

Quando Gigi calderaro ed il prof. Diez vanno d'accordo su di una questione non c'è più luogo a discutere! E' questo un argomento che taglia la testa al toro!

E ripensavo con interesse all'inutile relazione presentata dal Diez alla Commissione per lo studio dell'organizzazione scientifica del lavoro nel giugno 1922, in cui è dato ampio svolgimento a un argomento di enorme interesse pubblico: *la prevenzione degli infortuni ferroviari basata sull'accurato esame psico-fisiologico dei candidati, e sulla necessità di un periodo di prova prima di esser assegnati a mansioni che implicano particolari responsabilità.*

[illegible]

Bellissime cose tutte! Ma un istituto di questo tipo quanto costerebbe? [illegible]

Ora ci sia lecito rispondere con un'altra domanda:

Quanto costa alle ferrovie italiane [illegible]

nomico... Se io non conosco la cifra su cui s'aggirano attualmente gli indennizzi pagati dall'azienda ferroviaria italiana posso però citare la somma spesa in un solo anno dalle compagnie ferroviarie americane che solo nel 1912 raggiunse i 30 milioni di dollari!

L'azienda tranviaria di Berlino, in piena miseria post-bellica, istituì un laboratorio di orientamento professionale per la scelta del proprio personale ed in pochi mesi, rifatte le spese potè realizzare economie cospicue. Non tutte queste economie sono, è vero, da attribuirsi a non pagati indennizzi, ma parte di esse si deve invece al notevole risparmio realizzato sul materiale tranviario affidato a mani intelligenti ed esperte... ed è anche questo un cespite economico di cui non si deve trascurare l'importanza!

Quanto alla diminuzione degli infortuni nel ramo trasporti, dall'America, che riassunse subito le sue statistiche, abbiamo delle cifre che vanno dal 36 al 52 per cento.

Anche qui però è necessario tener conto dei fattori estranei: non ultima la grandiosa crociata svolta in favore di tutte quelle precauzioni che tutelando il lavoratore, proteggono di conseguenza anche coloro che dai suoi errori verrebbero danneggiati.

Però il ramo trasporti non interessa soltanto i ferrovieri: restano compresi in esso tutti i guidatori dei veicoli pubblici e privati, dai tranvieri agli chauffeurs... e del resto poche sono ormai le nazioni che si disinteressino dei requisiti psicofisiologici di quest'ultima categoria.

«Quali sono — fu chiesto recentemente all'accademia medica di Francia — quali sono, secondo voi, i requisiti che si devono esigere da uno chauffeur affinchè esso non costituisca un perpetuo pericolo per l'innocente pubblico?».

E l'Accademia rispose: «1) un'età minima di vent'anni. 2) L'esclusione di ogni disturbo mentale o cardiaco o nervoso e di ogni difetto della vista e dell'udito. 3) La breve durata di ogni licenza (dai tre ai dieci anni) e un nuovo esame alla scadenza di ogni patente. 4) Il ritiro del permesso in caso d'ubbriachezza. 5) Una severa visita di revisione in seguito ad ogni incidente di cui la colpa si attribuisca allo chauffeur».

* * *

Credo che se dalla direzione generale dei trasporti considerata come un novello Sinai un qualsiasi rimodernato Mosè si preparasse a scendere munito di un simile pentalogo, sarebbe in breve ora risolta l'intricata faccenda della congestione del traffico per le vie della capitale!

Elena Fambri

La corrente elettrica manca ad ore sapienti

Anche oggi la corrente elettrica è mancata. Ed è mancata ad una delle ore preferite. E cioè: o alla mattina, circa le 9, allorquando impiegati e commesse si recano al lavoro, o circa le 13 e mezza, cioè allorquando, ancora di nuovo, la gran parte della popolazione del ceto medio, che lavora, torna dal parco desinare alle consuete occupazioni.

Oggi, è mancata anche, dalle 13 e mezza alle 14 e mezza la forza motrice. Ciò che ha obbligato i giornali a sospendere il febbrile lavoro delle prime edizioni del pomeriggio.

Ricapitolando: oggi, alla stessa ora, e per i trams — azienda elettrica municipale —; e per i privati — Anglo-Romana — è mancata la corrente allo stesso minuto e alla stessa ora. Un appuntamento preciso e meraviglioso.

Tutto ciò deve aprire gli occhi a tutti. Il popolo — che ha sempre ed in tutto le intuizioni esatte, ride da un pezzo sugli arzigogoli scientifici ed algebrici che i giornali vanno chiosando sui comunicati dell'Anglo-Romana e sulle giustificazioni più tecnicamente chiare dell'Azienda Elettrica. Il popolo dice che in tutta questa faccenda di sospensioni esasperanti c'è qualche cosa che esorbita dalle turbine, dai motori, dalle dinamo, dai tuoni e dai fulmini dei temporali.

E c'è qualche cosa di intimamente organizzato su cui può e deve aprire gli occhi la Direzione generale di Pubblica Sicurezza.

La proclamazione dei candidati della lista nazionale

Domattina, all'«Augusteo», si svolgerà, con un carattere di alta solennità, il grande Congresso provinciale per la proclamazione dei candidati della lista nazionale per il Lazio-Sabina. Interverranno tutti i fasci della Provincia; i sindaci, i commissari regi e prefettizi, avanguardisti e balilla.

Nel pomeriggio un grandioso corteo sfilerà per le vie, con musiche, orifiammi, gagliardetti. I Sindacati nazionali, sempre più imponenti per il numero di contadini, operai, artigiani iscritti e redenti dal fascismo dalle teorie fratricide dell'internazionalismo prenderanno parte all'adunata.

Il generale Igliori ha emanato disposizioni secondo le quali dalle 9,30 alle 10,30 i fascisti si dovranno collocare all'«Augusteo» ai posti stabiliti, ed agli ingressi prescritti per ogni nucleo, indrappellati e nel massimo ordine. Il corteo alle 14 in P. del Popolo.

Il nobile festino di domani al Costanzi

Il successo del Veglione di stanotte al Costanzi sarà certamente eguagliato se non superato dal nobile festino, che domani anche al *Costanzi* sarà tenuto in onore dell'Armata del cielo.

Verranno rievocate nel loro splendore le antiche tradizioni del brioso carnevale romano, poichè sopratutto domani sera assisteremo all'apoteosi della bellezza femminile e alla gaiezza carnevalesca in omaggio degli eroi dell'Armata dell'aria audaci dominatori dello spazio. Ricordiamo che il teatro subirà una radicale trasformazione, offrendo l'illusione di assistere ad un convegno aereonautico.

Il comando dell'Aviazione ha ieri comunicato al Comitato di stampa che l'Alto Commissario ha posto a disposizione dieci doni straordinari: dieci voli in aereoplano nel cielo di Roma. Come potranno essere assegnati questi premi? Con un sistema originalissimo. Nel cielo del Costanzi, saranno innalzati a mezzanotte dieci palloni Sonda i quali porteranno ciascuno nella navicella un buono per un volo in aereoplano. Dopo mezzanotte, i palloni cominceranno a calare, e la folla protenderà le mani per assicurarsi il possesso del gradito dono.

Due grandiose mascherate faranno il loro ingresso in teatro dopo la mezzanotte. La prima figurerà l'Aviazione attraverso i secoli, gruppo fantasmagorico di oltre settecento persone; l'altra sarà formata dal circo equestre Almart al completo, che eseguirà «acrobazie terrestri e celesti». Ma molte altre mascherate sono preannunciate; e moltissimi saranno gli aereoplani dalle ampie ali dominatrici che nelle carlinghe porteranno le più seducenti bellezze femminili.

Assai interessante e caratteristico riuscirà poi il concorso di *rèclame* aviatoria, diviso in tre speciali categorie: a) addobbo di palchi; b) distribuzione di doni di rèclame; c) dimostrazione della potenza dell'industria. Ciascuno di questi concorsi è dotato di ricchissimi premi, fra i quali uno veramente magnifico di S. E. Finzi. Da Milano, Torino, Varese sono stati mandati doni, e vagoni di graziose «rèclame» (calendari, portafogli, oggettini) da distribuire durante il veglione.

Ripetiamo che, la nota predominante del veglione sarà l'esaltazione della bellezza femminile. Sappiamo che tutte le «stelle» di varietà, le dive del canto e della danza, si sono assicurati i palchi più in vista per concorrere ai premi riservati alla bellezza ed all'eleganza ed affolleranno i tre cabarets del *Grillo appassionato*, classico e sentimentale «Una notte a Venezia» dove artisti valorosi del Salone Margherita, dell'Apollo; e della Sala Umberto, eseguiranno i migliori numeri di varietà.

A tutti coloro che acquisteranno i biglietti d'ingresso sarà donato un buono per concorrere all'estrazione del dono dell'Istituto Nazionale di Assicurazione: polizza di assicurazione sulla vita per diecimila lire. Il biglietto vincitore sarà quello recante come serie il 1. estratto della ruota del lotto di Roma e come numero il 1. estratto della ruota di Firenze nell'estrazione di sabato 8 marzo.

I palchi sono in vendita al botteghino del teatro Costanzi. Primo ordine L. 500; second'ordine L. 300; terz'ordine L. 150; quart'ordine L. 75.

L'ingresso è fissato per L. 75 è di rigore l'abito da sera.

Il Veglionissimo dei Corrispondenti all'Adriano.

Lunedì 3 marzo, all'Adriano, altro tradizionale veglione romano. Quello del Sindacato corrispondenti. Festa dei bambini alle 14, veglione alle 22. Alle 14: *Apoteosi di Pinocchio!* pinocchi grandi, mezzani, piccoli, di tutte le specie e di tutti... i nasi; pinocchi in carne ed ossa, che avranno una nuova funzione: trasformare l'Adriano in un «regno dei balocchi». E mi pare anche un Pinocchio egiziano...

La notte: due motivi: la lotta elettorale e la cura Voronoff.

Basta questo per far sì che — come ogni anno — anche lunedì occorrerà regolare le ondate del pubblico che interverrà all'Adriano con forti nuclei di guardie e carabinieri.

La grande festa del Costume italiano.

Ricordiamo che lunedì 3 alle ore 22,30 avrà luogo all'Albergo di Russia la grande festa del Costume italiano organizzata dagli Amici delle sette arti.

Per la genialità dell'iniziativa, per l'originalità artistica del programma e per gli intendimenti nobilissimi cui si ispira, la festa riuscirà tra le più caratteristiche.

Tutte le regioni italiane saranno rappresentate con i loro più bei costumi con le loro danze, con le loro più originali canzoni; sarà una vera fantasmagoria folkloristica di tutta Italia per la rinascita del costume nazionale.

Pochissimi sono i biglietti ancora disponibili presso la direzione del Russie.

Il cardinale Charost a Roma

Il cardinale Charost, arcivescovo di Rennes è giunto in Roma. Egli, secondo il consueto, ha preso alloggio al Seminario Francese del quale è antico alunno.

L'arcivescovo di Rennes riferirà al Papa sull'applicazione che va facendosi lentamente in Francia del nuovo regime delle «Diocesane» a cui l'episcopato francese va adattandosi, in omaggio alle direttive della S. Sede.

Egli parimenti riferirà al Pontefice sui progresso dei lavori che vanno facendosi sui colli di Dormans, ove una cappella commemorativa della Vittoria della Marna sta elevandosi sulla «montagna del battistero di Clodoveo».

Per chi è ancora senz'acqua

Il Gabinetto del R. Commissario comunica:

«In seguito al ritorno del quantitativo normale dell'acqua Marcia, in tutta la città nessuna abitazione dovrebbe più essere priva di acqua.

«Comunque, quei cittadini che ne fossero eventualmente ancora sprovvisti, possono rivolgere i loro reclami anche all'ufficio dei Servizi Industriali del Comune, in via Monte Tarpeo n. 39, tel. 312 del centralino comunale».

Sei malviventi saccheggiano una casa di Genzano

terrorizzando quattro fanciulli unici custodi del luogo

Il nostro corrispondente da Genzano ci da notizia di una fosca vicenda brigantesca avvenuta nei pressi della graziosa cittadina e che fortunatamente non ha prodotto risultati luttuosi nè ha condotto a gravi danni da parte di coloro che l'aggressione hanno subito.

Sembra quasi che da qualche tempo rifiorisca il malandrinaggio più audace nelle campagne e nella stessa capitale e che difficilmente può essere combattuto per la vastità del territorio e per i pochissimi indizi che i malviventi lasciano dopo le loro imprese.

A poca distanza da Genzano nei pressi della località denominata «Catena», abita una modesta casetta di sua proprietà certo Enrico Antonini, del fu Biagio detto «Baraccone» un uomo tutto dedito agli affari di piccolo commercio. L'Antonini, con la sua attività instancabile, è riuscito a raggranellare discreti risparmi che egli, da uomo furbo e previdente tiene assicurati contro qualsiasi rischio e specialmente dalle rapaci mani dei ladri.

Questa circostanza non doveva essere certo a conoscenza dei malviventi che ieri sera fecero irruzione nella casetta con la evidente speranza di fare un ottimo bottino.

La casetta oltre che dall'Antonini era abitata dalla moglie di questi attualmente degente al Policlinico per una grave malattia, da una figliola di *Baccarone* a nome Angelina col marito Francesco Di Cosimo e da quattro figlioli dei due coniugi i cui più grandicelli sono Assunta di 14 anni ed Enrico di 10.

Fatalmente ieri sera la casetta era disabitata da tutti i grandi poichè l'Antonini da due giorni era a Roma presso la moglie malata ed il Di Cosimo e l'Angelina erano in altro tenimento distante dal paese.

Erano quindi nella casa solamente i ragazzi che rimasero, tranquillamente nella grande cucina sin quasi alle 19 scherzando tra loro dopo aver cenato ed attendendo ansiosi il ritorno del nonno che speravano recasse rassicuranti notizie sulle condizioni della nonna.

Improvvisamente verso le 19 i ragazzi ebbero la sensazione che qualcuno camminasse nell'orto: porsero attentamente ascolto e percepirono infatti i passi di qualcuno che cautamente avanzava verso la casa.

Qualcuno dei ragazzi che non supponeva certo quel che stava per accadere chiamò ad alta voce il nonno ritenendo che di lui si trattasse. Al contrario però nessuna voce amica rispose e dopo qualche minuto quattro individui col viso bendato, e con le rivoltelle in pugno fecero irruzione nella stanza, minacciosi. Chiesero del denaro e del luogo ove fosse nascosto, al che i fanciulli in preda alla paura e ad una crisi di pianto risposero di nulla sapere, e supplicando pietà nella più angosciosa maniera.

I briganti mandarono all'aria ogni cosa, frantumarono mobili e chincaglie fra lo spavento angoscioso dei piccoli inermi e impotenti spettatori.

I quattro operavano tranquilli poichè altri due compagni, in funzione di «pali», sostavano giù nella strada a spiare eventuali sorprese pronti a gettare l'allarme.

Ma la visita sgradita fu breve e infruttuosa.

I ladri, completamente delusi dovettero accontentarsi di un troppo modesto bottino: una spilletta d'oro di minimo valore che non poteva valere molto più che qualche diecina di lire.

Visto poi che null'altro poteva venir fuori di utile per loro dopo aver ancora una volta minacciato i ragazzi, i malviventi si allontanarono tranquillamente senza essere da nessuno disturbati.

Cosa infatti potevano essi temere da quattro ragazzi che formavano un lagrimante gruppo tremante di terrore e di paura?

I fanciulli rimasero così ancora qualche tempo non azzardandosi ad uscire dalla casa per tema di rappresaglie da parte di malviventi.

Soltanto una mezz'ora più tardi sempre in preda al maggior terrore i ragazzi videro giungere il nonno Enrico Antonini il quale, in preda anche lui alla più viva sorpresa, udito il racconto dei nipotini, corse ad informare dell'accaduto il maresciallo dei RR. CC. sig. Orabona di Genzano ed il maresciallo Crestini di Ariccia i quali accorsero prontamente sul luogo ed iniziarono le indagini.

Anche il commissario di P. S. cav. Cuma ha provveduto per suo conto ad iniziare le migliori ricerche per poter assicurare alla giustizia i malviventi.

L'Antonini, dal canto suo, ha condotto personalmente altre indagini che facilitarono non poco l'opera delle Autorità.

Stamane egli ha potuto ritrovare la spilla d'oro nel negozio di gioie di proprietà della signora Leonilde Mei.

Alla Mei si presentarono la sera prima due giovani che offrirono la spilla in parola, dietro compenso di 15 lire e che la signora acquistò senz'altro in buona fede.

In base a questi dati di grande importanza tanto più che la Mei ha potuto fornire sui due giovani interessanti particolari, la Polizia spera fermamente di assicurare alla giustizia i malviventi che evidentemente debbono avere con grande attenzione studiato l'ambiente in cui poi hanno attuato la loro impresa.

Il delitto dei Carapellese

A noi non sembra affatto necessario occuparci ancora di questo tremendo delitto in cui ancora una volta la brutalità e la ferocia più inaominabile hanno vinto su ogni altro sentimento spingendo dei figlioli, o meglio un figlio alla presenza del fratello e di un altro parente assai prossimo a dirigere un'arma contro il padre uccidendolo.

Il delitto è così spaventosamente orribile senza una possibilità di scusa o di attenuante che non ci sembra punto necessario raccogliere ancora fatti e circostanze che potrebbero far apparire sotto una ancor più abbominevole luce coloro che nulla più possono sperare se non il castigo della giustizia degli uomini.

Il destino di Giovanni e Amerigo Carapellese, di Giuseppe Ventricini è ormai segnato irreparabilmente. La loro colpa è del resto ben conosciuta dai parricidi i quali cercano ancora di difendersi con l'animosità della disperazione pur essendo ormai certi di dover soccombere.

E del resto è bene che di un simile delitto non si parli più con la speranza che esso possa venir dimenticato e che specialmente i più giovani non abbiano assolutamente modo di pensare che misfatti del genere possano ancora avvenire in quest'era feconda di civiltà.

Le disposizioni per gli affitti

Fra giorni dovrà vedere la luce la relazione ministeriale che darà le norme per la netta interpretazione del nuovo decreto riguardante gli affitti: a far cosa gradita a tutti coloro che vi sono interessati, ne riassumiamo le parti principali a illustrazione di quel R. Decreto che fu pubblicato fin dal 7 dello scorso gennaio.

Decreto che, fissando il concetto che mira alla gradual soppressione del sistema vincolista ch'era stato in vigore sinora, mira a regolare le richieste esorbitanti di taluni proprietarii e il disagio che da esse può derivare. Infatti, sin da allora, numerosi accordi tra proprietarii ed inquilini sono stati ratificati e il lavoro delle Commissioni arbitrali è riuscito sempre a mitigare quelle asprezze che erano considerate ed erano eccessive.

Era però naturale che eccezioni vi dovessero essere e in parecchie città dove si è verificata e si verifica tuttora la crisi degli alloggi si è dovuto assodare che proprietari poco scrupolosi, approfittando della richiesta numerosa, han finito col mantenere sfitti i loro locali pur di non cedere alle [illegible]

del terzo, che fosse sostituito al precedente conduttore.

Degli interessi dei terzi si è tenuto conto anche nei casi in cui al conduttore è consentito di chiedere la proroga. In questi casi, se vi fossero contratti stipulati con terzi, anteriormente al nuovo decreto, la Commissione arbitrale valuterà secondo le circostanze, se sia da dare prevalenza agli interessi del conduttore che doveva lasciare i locali da lui tenuti in fitto finora, ovvero a quelli del terzo che a lui dovrebbe sostituirsi nel godimento dei locali medesimi; ed è in questo senso che devono intendersi le parole del decreto che fa obbligo alle Commissioni di esaminare con particolare rigore la possibilità di concedere la proroga, affinchè le legittime aspettative del terzo non siano sacrificate.

Un'altra disposizione mira a semplificare i giudizi. Si era ritenuto finora che le Commissioni arbitrali dovessero limitarsi ad accordare o a negare la proroga della locazione. Qualora questa fosse negata, il proprietario per rientrare nel possesso dell'immobile doveva rivolgersi all'autorità giudiziaria. Per evitare questo secondo giudizio, viene disposto che la Commissione arbitrale, quando nega la proroga, può senz'altro ordinare il rilascio dell'immobile per un giorno determinato, scaduto che sia il termine contrattuale.

Altri articoli contengono disposizioni supplementari intese a regolare altri casi nella risoluzione dei quali sono sorte controversie o han causato perplessità di soluzione, come quello in cui s'intende esteso il decreto emanato per la città di Roma (16 dicembre 1923) a quei Comuni in cui la crisi delle abitazioni presentò caratteri di particolare gravità; il cui accertamento è deferito al Prefetto della Provincia.

Ed è appunto il prefetto della Provincia il quale autorizza il pretore, a sospendere gli sfratti per breve tempo ed in ogni caso non oltre sei mesi. La qual sospensione potrà essere accordata anche a coloro che non adirono in tempo la Commissione arbitrale, quando sia provato che ciò avvenne per legittimo motivo. Per l'anno corrente poi si ammette che la sospensione possa essere ordinata, se eccezionali circostanze lo consigliano, anche oltre il limite di sei mesi da non oltre il 31 dicembre 1924.

Un altro articolo integra la disposizione del precedente decreto (9 luglio 1923) per impedire che la proroga della locazione possa essere concessa a chi abbia a propria disposizione un alloggio come socio di cooperative edilizie alle quali sia stato accordato il contributo statale. Il socio assegnatario di un appartamento in edifici costruiti da tali cooperative ha il dovere di occuparlo prontamente e non può usufruire della proroga della locazione per sottrarre al godimento di altri l'alloggio da lui precedentemente occupato.

Infine, a chiarire i rapporti tra inquilini e portieri, qualora la cosa non sia espressamente considerata nel contratto locativo, è stabilito che il compenso da corrispondere ai portieri sia a carico esclusivo del locatore e nessun contributo potrà essere richiesto al conduttore. Di tale maggiore onere a carico del locatore potrà essere naturalmente tenuto conto insieme agli altri elementi dalla Commissione arbitrale quando questa fosse chiamata a stabilire in caso di proroga la misura della pigione.

E queste in riassunto sono le disposizioni prese dal Governo.

Per il rimpatrio delle salme dei tipografi caduti in guerra

Prosegue, sviluppandosi e concretandosi, il lavoro della Commissione per il ritorno delle salme dei tipografi caduti in guerra.

Nella riunione di sabato 23 u. s. si provvide a sostituire i componenti la Commissione che non sono in grado di dedicar tempo ai suoi lavori: al posto del collega Capuano entra Armando Berniet ex combattente; al posto di Armando Ribustini il collega Gismondi, mutilato di guerra.

In settimana saranno rimessi agli esattori alcuni moduli da distribuire ai congiunti dei caduti i quali — dopo averli riempiti — cureranno a che siano sollecitamente rimessi alla Commissione. I moduli potranno anche ritirarsi in Federazione. Se ne raccomanda la diffusione.

Sono pervenute finora le domande per il rimpatrio dei seguenti caduti: Berniet Luigi, Donadio Aurelio, Verdi Leandro, Varchi Giuseppe, Tommestini Tullio, Maggi Alberto, Tonni Giovanni.

I ritardatari sono pregati di sollecitare.

Il Prefetto di Roma ordina una inchiesta sulla Federazione dei Lavoratori della Terra

Il Prefetto di Roma, avuta la prova che le condizioni finanziarie in cui versa la «Federazione Nazionale dei lavoratori della terra» sono preoccupanti, in quanto la gestione di essa si chiuse al 31 dicembre scorso con una passività di oltre 48 mila lire, *deficit* che ha invertito nell'esercizio di un solo anno circa il 50 per cento delle attività dei fondi sociali, ha ieri emanato un Decreto con cui affida al rag. Giulio Russo l'incarico di eseguire una accurata inchiesta sull'andamento economico amministrativo della Federazione stessa e sulla tenuta della contabilità.

Il grave stato del Generale Ricciotti Garibaldi

Il generale Ricciotti Garibaldi è da alcuni giorni malato di bronchite.

L'infermo malgrado la malattia non è potuto rimanere in letto a causa della respirazione affannosa causata da frequenti attacchi cardiaci. Egli è seduto su di una poltrona, vegliato amorevolmente dai suoi famigliari e curato dal prof. Bastianelli.

La temperatura, data la sua enorme debolezza oscilla tra i 35 gradi e mezzo ed i 36.

Le condizioni del sen. Bergamini

Le condizioni del senatore Bergamini sono soddisfacenti. Infatti la leggera reazione pleuro-polmonare che si è pronunziata fin da ieri, segue il suo corso regolare. La febbre non si è spinta oltre la temperatura propria all'affezione. Lo stato generale dell'infermo ha preso un più alto tono di equilibrio.

Nella serata la temperatura ha oscillato tra i trentasei e otto e i trentasette e sette, mantenendo però il normale rapporto con le pulsazioni e con la respirazione.

Durante la notte v'è stato un lieve abbassamento di temperatura dovuto ad una fase della stessa reazione pleuro-polmonare; e stamane, malgrado ciò, il senatore Bergamini era, come ieri, sollevatissimo.

Sulle indagini della Polizia non vi sono novità di qualche rilievo.

Soltanto nei prati della villa fu rinvenuta una giacca grigia contenente, in una tasca, due pallottole di rivoltella.

Nel pomeriggio poi i carabinieri hanno rinvenuto in una vasca di acqua stagnante una rivoltella di ordinanza di vecchio modello.

L'arma ha un solo proiettile esploso. Intorno a queste due circostanze fervono le indagini.

Un ubbriaco cade per le scale e muore

Il fornaio Mursani Giulio di anni 64, abitante in via Cremona n. 9, ieri sera verso le 23, dopo aver peregrinato in parecchie osterie e quando i fumi di Bacco gli avevano annebbiato il cervello, si accorse che anche le gambe lo tradivano. Barcollando, si diresse verso la sua abitazione, ma giunto sulle scale, non fu più capace di andare avanti. Malgrado ciò il Mursani fece del tutto per raggiungere il pianerottolo ove è situato il suo appartamento ma le gambe non risposero al suo ultimo appello e gli si piegarono lasciandolo ruzzolare nel pianerottolo sottostante.

Subito soccorso da alcuni inquilini che rincasavano, venne trasportato all'ospedale di S. Giovanni. I sanitari constatarono subito la gravità del caso.

In fatti il Mursani, alle 2.30 cessava di vivere senza aver potuto pronunziare una sola parola.

I ladri della Guerrona e quelli del cav. Tuzzi

Due appartamenti della casa di via del Babuino, 119 sono tenuti in affitto dalla «Giggetta», allo stato civile conosciuta col nome di Luisa Guerrona, matrona di una età più certa che incerta. Questi due appartamenti iersera, verso le 19, furono visitati dai ladri; ma la Guerrona se ne accorse e diede l'allarme, gridando animosamente «al ladro, al ladro»...

Si trattava di due non richiesti visitatori, i quali avevano tentato un buon colpo, ma senza riuscire nel loro intento.

Dato l'allarme dalla «Gigetta» i due se la diedero a gambe. Uno di essi soltanto riuscì a svignarsela. L'altro fu acchiappato e condotto al Commissariato di Campo Marzio. Quivi fu identificato nella persona di Gino Fariselli, di 26 anni, romano, abitante in via dei Vascellari, 36.

Mentre il Fariselli veniva perquisito nella stanza del Commissario cav. Giannitrapani, ecco che dalle sue tasche uscivano fuori titoli di credito, libretti della Cassa di Risparmio, ed altri valori, rubati poco prima nell'appartamento del ricevitore del Registro cav. Vincenzo Tuzzi, il quale poco prima aveva denunziato un furto patito nel suo appartamento.

I ladri dopo avere eseguito il colpo ai danni del cav. Tuzzi, non soddisfatti abbastanza, avevano tentato un secondo colpo contro la Guerrona. Ma qui avevano lasciato almeno uno zampino, perchè uno degli operatori, il Fariselli, si era lasciato acchiappare, dopo che questa seconda spedizione era fallita.

Il furto d'uno specialista

Un furto nel vecchio stile dei ladri è stato consumato oggi in via Gioacchino Belli n. 51, ai danni del negoziante Enrico Brunetti, proprietario di un esercizio di generi alimentari e di una tabaccheria.

Il mariolo munito di tutto l'armamentario necessario per una impresa del genere, qualche minuto dopo mezzogiorno, allorchè il Brunetti si era allontanato per recarsi a colazione chiudendo solamente a chiave la vetrina, ha abbassato la saracinesca servendosi di un ferro a rampino, rimanendo così chiuso nel vano compreso tra la saracinesca stessa e la vetrina.

Per quanto si muovesse a disagio, il malvivente ha cosparso di colla uno specchio della vetrina che poi ha infranto con una leggera spinta e senza produrre quasi rumore.

Avuta poi così libera la via, il ladro si è introdotto nel locale dove ha scassinato i cassetti del bancone e del registratore, riuscendo a fare un bottino di circa 1500 lire.

Naturalmente poi la manovra si è ripetuta per l'uscita ed il mariolo abbassata di nuovo la saracinesca si è allontanato indisturbato.

La varecchina di Pierina fidanzata

La mamma della diciottenne Pierina Sacchini, fu Settimio, romana, abitante in via S. Giovanni in Laterano 103, è tagliata un po' all'antica e pretende di esplicare la sua legittima e doverosa autorità sugli amoretti della figliuola.

Ma la ragazza, cervellina e «moderna», non intende di sottomettersi ai consigli della mamma. Questa, per esempio, si è mostrata — le ragioni le sa lei — assolutamente contraria al fidanzamento della Pierina col falegname Amedeo Gregori, di anni 24, abitante in via Pigneto, 65.

Ma la Pierina, dopo avere litigato furiosamente colla mamma, ha dato mano al solito fiasco della varecchina. Ne ha bevuta molta... e a S. Giovanni hanno dovuto metterla in osservazione.

Le grandiose feste carnevalesche a Frascati

L'ARANCIO MIRACOLOSO: SI APRE E SBOCCIANO FIORI MERAVIGLIOSI

FRASCATI, 1. — Come sempre Frascati ha saputo mantenere il primato in materia di festeggiamenti di Carnevale.

Domenica scorsa un grandioso corteo in costume con il Re di Carnevale ha attraversato le vie principali tra vive acclamazioni di una folla immensa.

Piazza Roma, Vittorio Emanuele e Via Roma sono state addobbate con drappi e pennoni e vari palchi artistici sono stati costruiti per comodità del pubblico.

Il giovedì grasso si è celebrato con una solennità straordinaria. Fin dalle prime ore del pomeriggio i tram ed i treni hanno trasportato migliaia di persone da Roma e paesi vicini così che l'animazione si è fatta intensa acquistando molto brio fra una continua battaglia di confetti, coriandoli e stelle filanti.

Alle 15.30 annunciati da numerosi colpi di bombe sono usciti i carri ed in corteo, preceduti dal concerto hanno fatto il giro per le piazze, fra l'ammirazione generale.

In Piazza Vittorio Emanuele i carri e le mascherate hanno sfilato avanti al palco della giuria, composta delle Signore: prof. Geltrude Hoverof, prof. Ingersoll Hash, ing. Giostra Ramiro, prof. Bonafedi Carlo, ing. Gelder Arminio.

I carri avevano i seguenti soggetti:

« Vessillo Glorioso » in cui si nota un grande cavallo montato da una vittoria che che spiega al vento il vessillo tricolore. Il cavallo è sorretto e guidato da mano sicura ed attorno angioli suonano trombe del trionfo.

« Frutta e Fiori » è formata da una tavola imbandita con frutta e tra essa emerge un grosso arancio che meccanicamente si apre, facendo uscire fuori una elegante cesta di fiori freschi personificati da graziose bimbe tuscolane.

« Pesca miracolosa » è una graziosa barca. I marinai lieti dell'abbondante pesca fatta, suonano e cantano. I pesci si aprono e compaiono le belle sirene.

Tra le mascherate, ottima quella composta di « 40 clowns », elegantemente vestiti, muniti di orchestrina e nel contempo ottimi ginnasti. Infatti essi hanno eseguiti vari esercizi ginnastici combinati.

Altra mascherata veramente umorista quella di « Woronoff » che ha destata viva ilarità. Woronoff a cavallo con i suoi infermieri e con enormi ferri chirurgici precede la mascherata ed è seguita da autentiche scimmie e quindi una sequela di vecchi cadenti che si sottopongono alla cura e in fine un gruppo di ringiovaniti appartenenti a tutte le nazioni del mondo.

Vi erano poi altre numerose mascherate a piedi, a cavallo, in carrozza ed automobile, ma lo spazio non ci consente di enumerarle tutte.

Diremo solo che è stata una giornata di grande divertimento e piena di vivacità.

Come sempre l'ordine non è stato minimamente turbato.

Anche la festa dei bambini è riuscitissima. Al Politeama Tuscolano sono intervenuti circa duemila persone e oltre quattrocento bambini mascherati in bellissimi costumi. Il primo premio è stato assegnato al bimbo Bianchini figlio di Ernesto da Albano Laziale in perfetto vestito di carrettiere Romano, e poi il secondo ad una elegante portantina pure di Albano Laziale, quindi ai Pinguini, gli sposi, la ciociara, la notte, ecc. ecc.

Domenica prossima avremo nuovamente l'uscita dei carri e delle mascherate. In più si aggiungerà un corso di fiori con premi di L. 1000, 800, 700, 500, 400, 300, 200 alle carrozze, automobili, camion, carrozzini meglio addobbati.

Sarà una giornata sorprendente e si prevede un concorso enorme di gitanti. Mercoledì ultimo giorno di carnevale usciranno nuovamente i carri e le mascherate.

Anche le feste danzanti al Politeama si svolgono ottimamente. Sempre grande folla si riversa nel grande teatro e si balla con animazione fino ad ore piccole.

Per il Carnevale, Frascati pensa anche ai poveri e di ciò si è incaricata la Sezione femminile fascista.

Giovedì grasso al Palazzo delle scuole, sono stati riuniti oltre centocinquanta poveri di Frascati per un lauto pranzo.

Essi furono serviti dalle iscritte al Gruppo femminile Fascista con alla testa la Marchesa Fumasoni Biondi.

Domenica sera a cura del Fascio vi sarà una Soirée danzante nella sala Comunale con orchestra speciale in « jazz-band ».

L'ARTIGLIERIA FRASCATANA

Anche ad Albano...

Ecco il grandioso programma di festeggiamenti per domani:

Ore 10 — Gara motociclistica per la disputa della « Coppa Albano » indetta dal « Moto-Club Roma » sul percorso Roma-Albano. Categorie motociclette fino a 500 cm. 1.o Premio « Coppa Albano »; 2.o premio Grande medaglia d'argento; 3.o premio grande medaglia di bronzo. Categoria Cicli a motore: 1.o premio Targa artistica; 2.o premio grande medaglia d'argento; 3.o premio medaglia di bronzo.

Ore 12 — Uscita dei Concerti Cittadini.

Ore 15 — Uscita del Comitato in maschera, nella stessa grandiosa formazione del primo giorno. Concorso dei concerti mandolinistici-umoristici: 1.o premio L. 750 e stendardo d'onore; 2.o premio L. 300; 3.o premio L. 150. Per l'assegnazione dei premi sarà tenuto calcolo sia del carattere della mascherata, che del soggetto umoristico, esclusa l'abilità nei riguardi della esecuzione musicale. Concorso della Réclame Commerciale riservato a tutte le Ditte Commerciali, Industriali e Fabbricanti: 1.o premio grande medaglia d'oro; 2.o premio, medaglia d'argento; 3.o premio, medaglia di bronzo con relativi diplomi.

Grande Concorso di Fiori con premi ai veicoli più artisticamente e riccamente addobbati, con i seguenti premi:

Ai veicoli a 4 ruote, automobili o a cavalli: 1.o premio L. 1000; 2.o L. 600; 3.o L. 400; ai carrozzini a due ruote: primi premio L. 350; 2.o L. 250; 3.o L. 100.

Uscita dei bambini mascherati e Costumi dei Castelli Romani che hanno partecipato al concorso di mercoledì scorso.

Ore 21 — Nelle sale Comunali Veglionissimo del Comitato con l'intervento di tutte le maschere e mascherate che hanno partecipato ai vari Concorsi del Carnevale. Durante il veglione Grande Lotteria con ricchi premi.

Per questi grandiosi festeggiamenti si prevede un'affluenza straordinaria da Roma e dai Castelli.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Grella

L'arringa dell'avv. Pellizzari

Stamane, aperta l'udienza, il presidente dà la parola all'avv. Vico Pellizzari, di P. C., il quale, fra la viva attenzione del numeroso uditorio, comincia la sua arringa, proponendosi subito il quesito se gli imputati si conoscevano fra di loro, e l'oratore risponde di sì, che vi fosse fra loro un certo legame di conoscenza, non ostante qualche contraria affermazione.

Mentre l'avv. Pellizzari si addentra nel vivo della discussione, si nota nella gabbia un disordinato movimento: Barbiani dimena le braccia e le gambe e sta per cadere in deliquio. Numerosi carabinieri entrano nella gabbia e lo sorreggono, portandolo fuori dell'aula, mentre il presidente sospende l'udienza per qualche minuto.

Quando riprende a parlare, l'avv. Pellizzari, con un'acuta analisi delle risultanze processuali, tratta del secondo punto importante della causa, e cioè dove si trovasse ciascuno degli imputati la sera del 20 ottobre 1922, poco prima del delitto; e ne individua, punto per punto, le posizioni.

Dopo queste dimostrazioni preliminari, l'oratore passa a parlare degli atti istruttorii e delle deposizioni rese in dibattimento: ed a vivi colori psicologici tratteggia la figura degli imputati, dimostrando come essi premeditarono l'agguato contro un giovinetto sedicenne. E premeditarono l'agguato perchè volevano e sapevano di uccidere, tanto è vero che si armarono — a differenza delle sere precedenti — di rivoltella. E bastò una sola arma — dice con forza l'oratore — perchè era stato individuato un solo bersaglio: il povero Grella.

Quindi passa alla dimostrazione come siano insussistenti e false le affermazioni fatte da tutti gli imputati circa la pretesa estorsione delle loro confessioni da parte della P. S.; confessioni invece vere ed esplicite, riconfermate poi in massima dinanzi al giudice istruttore; e specie nei confronti fra accusati e funzionari; onde la prova che nessuna violenza e nessuna minaccia fu adoperata dalla P. S. si appalesa inconfutabile.

Non è delitto politico — conchiude l'oratore — questo, ma misfatto esacrando commesso per brutale malvagità, senza alcun rapporto politico, contro un giovinetto buono e gentile, che aveva il culto della famiglia e della Patria.

Con una commossa rievocazione del giovinetto Grella, la cui memoria da tutta questa brutalità insozzata ne esce limpida, mite e generosa, l'avv. Pellizzari, chiedendo un verdetto di condanna per gli imputati, pone termine alla sua forte arringa.

Tutti i colleghi si congratulano con lui. Oggi pronunzierà la sua requisitoria il Procuratore Generale comm. Bartolini.

Un atto di brigantaggio

Il giorno otto marzo p. v. avrà inizio la terza quindicina alla Corte di Assise Straordinaria. Presidente il comm. Gismondi. Rappresenterà la pubblica accusa il Sost. Proc. del Re cav. uff. Missasi.

La prima causa fissata è a carico di Ranieri Vincenzo, sellaio; Procaccini Andrea, panettiere; Renzi Armando, lattaio; Lucatelli Giovanni, stuccatore.

Tutti costoro debbono rispondere di rapina a mano armata e di lesioni volontarie con coltello in danno dell'ortolana Maciacchi Francesca.

Il fatto risale al 14 maggio 1922 e suscitò grande impressione nel pubblico. I lettori ricorderanno, infatti, — per essersene allora occupata largamente la cronaca — che poco dopo il tramonto del 14 maggio 1922, l'ortolana Maciacchi Francesca trovandosi sola nella casetta del proprio orto in Via dei Cappeti N. 42 si intese chiamare da un uomo che chiedeva di fare acquisto di fava. Aprì la porta ed entrarono subito tre individui che la legarono, la imbavagliarono minacciandola con un lungo coltello. I tre dovevano essere bene informati sulle abitudini della Maciacchi perchè senz'altro si diedero a frugarle nel petto togliendole lire *novemila* in biglietti di banca nonchè vari oggetti d'oro per il valore di diverse migliaia di lire. Le tolsero anche gli orecchini e si allontanarono con l'abbondante bottino lasciando la Maciacchi imbavagliata e ferita di coltello.

La P. S. del quartiere Appio dopo accurate indagini procedette all'arresto dei primi imputati; mentre il Lucatelli fu in seguito arrestato con mandato di cattura del Giudice Istruttore.

La Maciacchi costituita parte civile è assistita dal prof. Gregoraci. Gl'imputati sono difesi dagli avv. Vannucci, Labriola, Sperzano.

Da una serenata ad un oltraggio inesistente.

Nella notte dal 21 al 22 ottobre 1923 una comitiva di allegri giovani si attardò fino oltre le 24 a strimpellare alcune serenate, in via del Pigneto, con vari strumenti. Ciò non piacque al sig. Gennaro Pompeo, carabiniere specializzato al Commissariato di Porta Maggiore; il quale comparso in mutande intimò agli adunati di smetterla; e tutti ubbidirono. Avendo tra i giovani riconosciuto il barbiere Anarca De Vecchis, contro il quale esistevano personali attriti, l'indomani si presentò in sua casa in maniche di camicia per chiederne le generalità. Si accese una vivace discussione tra i due, che trascesero anche a vie di fatto, riportando il De Vecchis abrasione alla regione mammaria guarita in sei giorni. L'agente denunciò allora il De Vecchis per oltraggio con violenza e lesioni, ma il Pretore della I Pretura Urbana, giudicando che il Pompeo Gennaro, non fosse nell'esercizio delle sue funzioni quando in maniche di camicia si presentava al suo coinquilino per sfogare più che altro i suoi risentimenti, mandò completamente assolto il De Vecchis da ogni imputazione.

Pretore avv. cav. Franco. — Difensore: avv. Mario Pittaluga.

Un'assoluzione

Abbati Giovanni di anni 63 da Frascati, il 25 ottobre 1923 fu arrestato per avere commesso atti di libidine sulla bambina D. M. di anni 9, da lui attirata in casa sua, secondo l'accusa, con lusinghe e promesse di donativi.

Tradotto dinanzi la XII sezione del Tribunale, fu da questa condannato a un anno e due mesi di reclusione.

Ricorse in appello l'Abbati e ieri la IV Sezione lo assolse dalla grave imputazione.

Presidente: comm. Galloni — P. M. commend. Burali D'Arezzo — Difensore: avv. Mario Pittaluga.

Un'accusa di falso in cambiali

Nel 1918 l'ing. Giacomo Giobbe denunziava alla P. S. il cognato Giacomo Costanzo come colpevole di avere falsificato la di lui firma in tre cambiali dell'importo di lire diecimila.

Il Costanzo negò l'addebito, ma una perizia calligrafica lo dichiarò autore di tutte le firme incriminate, sicchè il Tribunale gli inflisse la pena di anni 4 e mesi 8 di reclusione.

Ma altra perizia eseguita in giudizio civile in rapporto ad una delle dette cambiali, dichiarò invece vera e autentica la relativa firma.

Dato ciò la Corte di appello penale, ha dovuto seriamente dubitare se tutte le firme fossero false, e di conseguenza ha assoluto il Costanzo dalla condanna, non ostante le contrarie richieste del P. M. comm. Del Vasto, e dell'on. Filesi difensore della Parte Civile.

Presiedeva la Corte il comm. Del Giudice, e difendevano l'imputato gli avvocati Quirino Amici e Ottorino Petroni.

Massimario di Giurisprudenza

E' uscito il primo numero del *Bollettino* diretto dall'avv. Mariorelli, coadiuvato dall'avv. Antonio Stella, su nuovo formato ed in più elegante veste. Tutta la più interessante e fresca giurisprudenza degli uffici giudiziari romani è riassunta e chiaramente esposta in questa ottima nuova rivista.

Il processo per la romana assassinata fissato per il 20 corr. ad Arezzo

FIRENZE, 1. — Il comm. Andreoni, presidente dei Circoli di Corte d'Assise della Toscana, ha formato una quindicina dinanzi alla Corte d'Assise di Arezzo che comincia il 20 corr. e va fino al 2 aprile.

Il primo processo sarà quello molto interessante contro Vittorio Pontella che, in una casa di Arezzo, non si sa precisamente per quale movente, uccise barbaramente la nota mondana De Leo, nata e domiciliata a Roma. Di cui a suo tempo riferimmo a lungo.

Seguiranno questi altri processi: il 24 contro Otello Bianchi imputato di rapina; il 25 e 26 contro Andrea Lanuccoli per violenza carnale; il 27 e 28 contro Gino Giommoni per omicidio; il 1 e 2 aprile contro Giuseppe Del Bimbo per rapina.

Le Corse ai Parioli

La settima giornata della riunione primaverile ai Parioli, non si presenta oltremodo interessante sia per il numero, sia per la qualità degli iscritti. La coincidenza della riunione di Pisa, e l'imminenza della riapertura degl'ippodromi delle Cascine e di San Siro, hanno consigliato gran parte dei proprietari a disertare la riunione romana per risparmiare i loro soggetti in vista delle maggiori monete dell'annata. Tuttavia, un notevole interesse vien dato dalla disputa del Premio Municipio di Roma il cui prognostico appare oltremodo difficile per la mancanza di una linea diretta tra i sei rimasti inscritti.

Florindo, che non è ancora riapparso in pubblico dallo scorso anno, rimane sul brillante successo conseguito in autunno nell'handicap Premio Villa Glori (m. 2200) dove beneficando di un peso piuma, conduceva da un capo all'altro.

Cratis battuto per una testa da *Dom'nio* a pari peso, nel premio Monte Migliore si trova oggi a ricevere tre chili dal figlio di Signorino, e poco che abbia migliorato dalla sua ultima esibizione, nella quale veniva battuto dalla coraggiosa *Fromelles* a un chilo e mezzo di distacco, dovrebbe aver ragione dei quattro anni della razza Pedana.

Vodice e *Arcadio* hanno riportato ambedue un successo in corse di gentlemen-riders; quest'ultimo che successivamente riportava un'altra vittoria in un match con Agrippa, potrebbe, beneficando di un peso piuma, rappresentare un serio pericolo per il vincitore. Rimane da esaminare *Tout-Beaus*, il generoso figlio di As d'Atout che giovedì, in vista di questa moneta si prendeva un buon galoppo di preparazione su di una distanza non a lui favorevole e su un terreno men adatto ai suoi mezzi. Noi crediamo che il rappresentante della Villa Verde, sulla distanza del Premio del Municipio di Roma, approfittando di un'andatura veloce imposta dalla presenza in corsa di Cratis, possa approfittare della sua punta di velocità per battere sul palo di arrivo il veloce figlio di *Harry of Hereford* che nominiamo nell'ordine seguito da da *Arcadio*.

Per le altre corse indichiamo:

PREMIO SCUDERIE: Calno.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB: Sigdor.

PREMIO CATERBO: Roscius, Clandilla, Silence.

PREMIO OMBRONE: (Etra), Astore, Reticente.

PREMIO VICOVARO: Etra, Querciola.

PREMIO TUSCOLO: (Reticent), Sovian, Kaballa.

Gl'Italiani battono gl'inglesi in un match amichevole

MESSINA, 29 — La squadra calcistica della nave inglese « Briony » che si trova ancorata in questo porto ha invitato la squadra calcistica dei nostri marinai ad incontrarsi con essa.

L'incontro si è chiuso col pieno favore dei nostri marinai, che hanno segnato quattro goals a uno.

Spalla G. batte Cook al primo " round "

Ieri sera, al palazzo degli sports, sono avvenuti due importanti matches di boxe. Nel primo era in gioco il campionato tedesco per i pesi massimi. Di fronte stavano l'attuale campione tedesco Breitenstraeter contro Samson. Contrariamente ad ogni aspettativa al terzo round Samson ha battuto il tedesco per k. o.

Il secondo match poneva di fronte il campione australiano dei pesi massimi Cook, che già fece match pari con Vanderweer, e Giuseppe Spalla. Negli ambienti sportivi era attesa la vittoria del campione australiano. Spalla al primo round ha battuto invece il campione australiano. Giuseppe con questa fulminea vittoria ha in tal modo realizzato una performance superiore a quella dello stesso Carpentier il quale impiegò ben quattro rounds per avere ragione del forte boxeur australiano.

Un'interessante decisione in materia di case

La Signora Teresa Colucci da Martina Franca affittava alla sig.ra Castellano Teresa un quartiere di sua proprietà.

Sostenendo che questa lo adibisse ad albergo dando anche ospitalità a donne di dubbia fama... si oppose alla proroga dello affitto, che peraltro la Commissione Arbitrale del luogo — sfatata ogni insinuazione — concesse opportunamente.

La Colucci ricorse in Cassazione, deducendo la incompetenza della commissione udita — e la competenza, invece, di quella per gli alberghi, nonchè l'eccesso di potere, perchè non trattavasi di proroga pura e semplice, sibbene di esame sul contenuto del contratto.

Ma la Suprema Corte di Cassazione, a Sezioni Unite, ha con dotta e recente sentenza respinto il ricorso affermando che le commissioni arbitrali sono competenti a giudicare agli effetti della concessione della proroga, sulla controversia se il conduttore abbia mutato la destinazione dello stabile, adibendolo ad uso diverso da quello di abitazione.

Presid. S. E. Tempestini, relatore Petrone, P. M. Santoro, che concluse per la reiezione del ricorso, difensore della ricorrente Colucci, l'on. prof. D'Alessio e della resistente vittoriosa, l'on. avv. Giovanni Persico.

14 APPENDICE DE «LA TRIBUNA» 14

LA BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

Colette Morel è perseguitata dalla passione di Alberto Gontier, proprietario di grandi magazzini di novità, dove è occupata come commessa. Ma ella che ama il giovane Maurizio Vergenne, respinge le offerte del suo padrone, il quale, deciso a vincere la resistenza della fiera popolana, si accorda con un certo Eugenio, capo di una banda di malfattori, capo di una banda di malviventi, e fa rapire la ragazza, che il padre, scoperta la tresca con Maurizio, ha scacciato dalla sua casa.

A Ville d'Avray

Quanto tempo Colette rimase priva di sensi? Forse pochi minuti, forse delle ore. Ella stessa non avrebbe potuto precisarlo. Quando rinvenne, udì come in sogno le parole che si scambiavano i suoi aguzzini:

— Per fortuna, ha subito abboccato all'amo! Altrimenti l'operazione sarebbe stata assai più difficile!

— Difatti la cosa è andata come un treno sulle rotaie.

— Una messa in scena che neanche al teatro si è mai vista.

— Di', non avrai mica troppo stretto le corde?

— No, ci ho badato.

— Perchè sarebbe un peccato che ci crepasse proprio per la strada! Addio allora, biglietti da mille! E te, perderesti anche la ragazza!

— Non aver paura... sta bene come sta!

Vi fu un silenzio. Poi:

— Ohè, fermala! Si muove!

Infatti, Colette riprendeva a poco a poco i sensi e cercava di liberarsi dai legami chè i ricordi le tornavano assai lentamente. lanciò attorno a lei degli sguardi ansiosi, per tentare di sapere dove si trovava, giacchè i ricordi le tornavano assai lentamente.

— Non vi agitate, Colette, — disse Eugenio con un tono amabile. — Nessun pericolo vi minaccia. State buona dunque, chè poi vi cureremo come una regina. Nessuno vuol farvi del male, vi assicuro.

Colette, spaventata di ritrovarsi di fronte al suo sinistro adoratore, ebbe un moto di sorpresa e di disgusto.

— Leviamole la museruola... sarà meglio.

— Hai ragione, tanto più che siamo in piena campagna, e non saranno certo i passanti a farci paura. Su, buona! E silenzio, eh? Perchè, al minimo grido, ti toglieremo di nuovo la parola!

Ed Eugenio stesso sciolse il fazzoletto di seta che imbavagliava la povera ragazza. Ella aspirò a lungo l'aria, e il sollievo che ne sentì le ridette un po' delle sue forze e della sua presenza di spirito.

— Ora vi sentite meglio, vero?

Colette non rispose.

— Possiamo toglierle anche le corde. Ormai non c'è più pericolo.

Il « Maschietto » sciolse i legami che immobilizzavano i piedi e le mani di Colette, la quale potè così distendere le sue membra anchilosate e indolenzite.

I due banditi, a buon conto, la sorvegliavano da presso, pronti a intervenire ai suoi minimi movimenti.

Ma ella non offrì loro alcun motivo di inquietudine. Era ancora troppo annichilita per una qualunque reazione, e poi, a mano a mano che la riflessione le ritornava comprendeva che ogni tentativo di ribellione o di fuga non avrebbe potuto che aggravare la sua situazione, aumentare la sorveglianza dei due figuri, i quali certissimamente l'avrebbero di nuovo imbavagliata e legata.

Disperata, convinta della propria impotenza, ella s'abbandonò nelle mani del destino, non cercando neanche di sapere dove la conducevano e che cosa volevano da lei.

Dal canto loro, i due uomini, vedendo ch'ella rimaneva tranquilla, ma non voleva parlare, non insistettero.

Accesero una sigaretta e si misero a fumare in silenzio.

Bruscamente la vettura s'arrestò.

Eugenio spinse la testa fuori dal vetro dello sportello, e Colette sentì una voce sconosciuta che chiedeva:

— A destra o a sinistra?

— A destra! Ma vai piano.

— Per forza devo andar piano! Con questa stradaccia!

Infatti la strada non doveva esser molto comoda, giacchè dei violenti trabalzi scuotevano i passeggeri e li gettavano l'uno sull'altro.

— Se dura ancora un altro poco ne usciremo con le ossa rotte! — mormorò il «Maschietto».

— Niente paura. Siamo arrivati.

Infatti, dopo pochi altri metri, l'auto si fermò definitivamente.

Un'ombra di cui Colette non potè distinguere i tratti s'avvicinò allo sportello e lo aprì.

— Impossibile andare più avanti, il bussolotto non può passare. Dev'esser qui, giacchè c'è un'altra vettura ferma davanti a noi.

Eugenio scese, e, accendendo una lampada elettrica esplorò l'orizzonte.

— Sì, è qui — disse — La casa è a una diecina di metri.

« Signorina, — aggiunse nella maniera più gentile che potè, esagerando le formule della cortesia, — volete scendere, siamo arrivati. Questi due signori vi sosterranno per evitare ogni spiacevole incidente. Contiamo sulla vostra buona volontà per facilitarci questa ultima parte del viaggio.

Senza rispondere, Colette discese dalla vettura.

« Grandine » le prese immediatamente un braccio, mentre il « Maschietto » s'impadroniva dell'altro.

Eugenio camminava avanti con la lampada accesa.

A una quindicina di passi di distanza si scorgeva una casetta di campagna, dalla apparenza elegante e civettuola, e mezzo nascosta sotto dei grandi alberi.

Il cancello del giardino era aperto, e davanti ad esso stazionava un «coupé» chiuso, coi lumi spenti. Era senza dubbio il «coupé» che aveva portato Gontier, il quale non aveva ritenuto prudente farsi accompagnare dal suo «chauffeur».

Il luogo era completamente deserto. Non si scorgeva alcun'altra abitazione. Tutto intorno, niente altro che la campagna, i campi, gli alberi... il vuoto, e la notte, la notte nera e silenziosa.

Il piccolo gruppo fece piuttosto rapidamente i pochi metri che separavano la vettura dalla casa. Eugenio aprì una porta e accese la luce elettrica.

Si trovarono allora in un ampio vestibolo in fondo al quale si scorgeva una scala munita di una ringhiera di marmo scolpito.

Sempre preceduti da Eugenio, salirono un piano per arrivare a uno spazioso pianerottolo ornato di artistiche maioliche.

Una porta si aprì e Colette venne spinta in una camera brillantemente illuminata e riccamente ammobigliata.

I tre uomini entrarono dietro a lei.

Allora Colette si trovò a faccia a faccia con Alberto Gontier.

Il suo terrore fu tale che indietreggiò di due passi, ma urtò contro «Grandine», il quale s'era prudentemente appoggiato all'uscio.

— Buonasera, signorina Colette — pronunciò ironicamente il negoziante — Eccoci finalmente soli! O meglio, soli saremo tra poco. Voi non potete immaginare il piacere che mi procura questo incontro! Vi faccio le mie scuse per il modo veramente un po' brutale che ho dovuto adoperare per ottenere questo «tête-à-tête»; ma è un po' colpa vostra, mia cara ragazza. Perchè mi avete resistito? Io vi dissi, se vi rammentate bene: quel che voglio, voglio! Ed eccovene la prova. Che ne dite, bella Colette?

— Dico che siete un miserabile, un vile, e che vi disprezzo... vi odio!

— E che m'importa? Voi non direte più così quando sarete stata mia, Colette. Perchè ormai siete in mio potere, e niente e nessuno può più contendervi a me!

E dicendo queste parole Alberto Gontier avanzò verso Colette per afferrarla. D'un balzo, ella gli sfuggì di mano, e andò a porsi contro il tavolo che occupava il centro della stanza. Aveva dietro il letto, e di fronte l'uscio.

— Mio caro signore, voi comprenderete bene che questa scena d'amore c'interessa assai mediocremente. Motivo per cui vi chiediamo il permesso di ritirarci. Le nostre famiglie ci aspettano, e potrebbero essere inquiete.

— E' giusto, amici miei. Vi ringrazio del vostro aiuto, ed ecco la somma che abbiamo convenuta.

E nel medesimo tempo, Gontier gettava sulla tavola un fascio di banconote.

Senza fretta, con flemma, Eugenio contò i biglietti.

— Benone! il conto torna. Tanti ringraziamenti, signor Alberto Gontier.

Udendo pronunciare il suo nome, il negoziante trasalì. I suoi complici lo conoscevano!

— Ed ora, — aggiunse Eugenio, dopo aver accuratamente riposte le preziose carte in un sudicio portafoglio che aveva cavato di tasca, — ed ora potete ritirarvi, signore. I miei amici daranno un'occhiata in giro per evitarvi dei spiacevoli incontri. Non si sa mai, vero? Sono certo che la signorina vi vedrà uscire con molto piacere, e che preferirà terminare la notte con me piuttosto che con voi, giacchè mi sono accorto che non gli andate molto a genio.

— Perfettamente: non gli andate perfettamente a genio! — aggiunse il «Maschietto».

Il negoziante aveva ascoltato quel discorso ironico con una rabbia crescente. Una terribile collera l'invase allorchè s'accorse che volevano giuocarlo.

— Canaglie! — proferì. — Banditi! Voi volete derubarmi e trattarmi come una donna senza difesa! Ma v'ingannate, miserabili... Alto là!...

(continua).

Ultime notizie e informazioni

La visita dei Reali d'Italia a Londra

Il Re e la Regina d'Italia si recheranno a Londra nella prossima primavera, per restituire ai Sovrani inglesi la visita fatta a Roma lo scorso anno. I nostri Sovrani si fermeranno cinque giorni a Londra, ove si preparano accoglienze splendide, tali da corrispondere a quelle che salutarono Re Giorgio e la Regina in Italia.

La data della partenza sarà fissata tra qualche giorno.

Una proroga al Decreto sulle Opere Pie?

Nei circoli e negli ambienti politici cattolici si assicura che il Governo, aderendo alle istanze della Commissione della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica e di alcune eminenti personalità del laicato cattolico sarebbe acceduto a concedere una proroga all'applicazione del noto Decreto sulle Opere Pie.

In tale modo, anche un'altra arma maneggiata finora dal Partito popolare contro il Governo, cade spuntata ed inane.

Le Assemblee costituzionali italiane

Si è riunita all'Accademia dei Lincei la Commissione per le assemblee costituzionali italiane presieduta da Luigi Luzzatti. Erano presenti i Commissari Boselli, Besta, Cessi, Fedele, Fracassetti, Luzzatto, Montalcini, Rava, Rossi, Rinaudo, Stringher, il Segretario Generale Leicht ed il Segretario aggiunto Annibale Alberti.

La Commissione, dopo aver udito la relazione del suo Presidente, ha approvato le relazioni dei segretari che hanno riferito intorno ai vari volumi in corso di stampa sul Parlamento Napoletano del 1820-21, sui Consigli Fiorentini, sul Parlamento Siciliano delle età Sveva e Normanna, sugli atti liberatorii dei servi della gleba compiuti dai nostri grandi comuni, e sulla magistratura degli scansadori delle spese superflue della Repubblica Veneta. Altre importanti raccolte relative al Piemonte, a Venezia ed a Siena sono in lavoro. La Commissione ha chiamato poi a propri membri l'on. Ministro De Stefani ed il Senatore Da Como e ha nominato vice-segretario il comm. Suttina.

Il pietoso pellegrinaggio a Bligny

Il Commissariato generale de «Gli Alfieri d'Italia» sta organizzando un patriottico pellegrinaggio a Blingny, fra combattenti e loro famiglie e rappresentanze di Associazioni patriottiche, associazioni di combattenti, associazione Madri e Vedove dei Caduti, Organizzazioni scolastiche, Enti morali ed economici.

Il pellegrinaggio partirà il 12 aprile da Modane, alle ore 14 e arriverà il 13 alle ore 6 a Reims, da dove proseguirà nella mattinata per Blingny, nel cui cimitero avverrà la grande manifestazione in onore dei nostri gloriosi caduti. Quindi ritorno a Reims, visita alla città, colazione, e, alle 16 partenza per Parigi, ove arriverà alle 19 e pranzerà e pernotterà. Il 14 e 15 aprile il pellegrinaggio si fermerà a Parigi per visitare la città e il 16 visiterà Versailles: il 17 ripartirà alle ore 22 e sarà di ritorno a Modane alle 12 del 18. Complessivamente il pellegrinaggio durerà sei giorni.

Chiunque può chiedere programma e condizioni al Commissario Generale de «Gli Alfieri d'Italia», Torino, via Mazzini, 28, ove si ricevono pure le iscrizioni.

Un distinto ufficiale, già addetto alla raccolta delle Salme nei Cimiteri di Bligny e Soupir, sarà a disposizione delle famiglie dei Caduti per far conoscere la precisa ubicazione delle Salme stesse e i dati nominativi dei militari sepolti nei precitati Cimiteri.

Il "Nastro Azzurro„ apolitico

La Segreteria generale dell'Istituto del «Nastro Azzurro» comunica:

«L'Istituto del Nastro Azzurro, a norma del suo Statuto, ha riaffermato in varie occasioni il suo carattere di assoluta apoliticità.

«Qualunque ostentazione, durante l'attuale periodo elettorale, delle cariche ricoperte dai soci nell'Istituto, deve quindi ritenersi assolutamente arbitraria».

Facilitazioni ferroviarie a invalidi e mutilati

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza ha emanato un Decreto con cui sono concesse le seguenti facilitazioni di viaggio ai mutilati e invalidi di guerra ed alle famiglie dei militari caduti in guerra o per causa della guerra:

Applicazione della tariffa militare, con bollo:

1. ai grandi invalidi di guerra o alle persone che devono accompagnarli;
2. a trentacinque membri del Comitato Centrale dell'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra;
3. a diciannove membri dell'Associazione nazionale combattenti.

Applicazione della tariffa militare, limitatamente a quattro viaggi annuali a favore di mutilati ed invalidi ascritti alla prima categoria.

Trasporto gratuito dell'apparecchio indispensabile di locomozione personale.

Applicazione della tariffa differenziale C limitatamente a quattro viaggi annuali a favore di mutilati ed invalidi per infermità ascritte alla seconda categoria.

Applicazione della tariffa differenziale C, limitatamente a due viaggi annuali a favore di mutilati e invalidi per infermità ascritte alle categorie terza e quarta.

Applicazione della tariffa militare limitatamente ad un viaggio annuale di andata e ritorno a favore dei genitori, vedove, figli, fratelli e sorelle di militari caduti in guerra o per causa della guerra, quando il viaggio ha per scopo di visitare la tomba del loro congiunto.

Tale facilitazione è concessa anche alle famiglie dei caduti nella guerra di Libia.

Sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato è concessa l'applicazione della tariffa militare pei viaggi delle persone di sopra specificate.

Adunanza del Consiglio Centrale
della Società Storia del Risorgimento

Si è adunato il Consiglio Centrale della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento e come primo suo atto ha rivolto un indirizzo di plauso all'on. Mussolini e al proprio Presidente gen. Giardino per la proclamata annessione di Fiume e un saluto di gratitudine al senatore Mazziotti già suo Presidente.

Ha quindi eletto a vice-presidente l'on. marchese Ferrero di Cambiano, Ministro di Stato, gli on. senatori Groppi e Da Como e il grand. uff. Fiorini, Consigliere alla Corte dei Conti, a segretario generale il gr. uff. prof. Eugenio Casanova, a segretari il comm. avv. Crippa e cav. uff. prof. Michel e a tesoriere generale il colonnello Forzani Achille.

Dopo avere completata la propria costituzione colla nomina delle Commissioni permanenti delle pubblicazioni, dei fondi e della propaganda e discusso il bilancio trovato in floride condizioni, ha dato il proprio appoggio alla continuazione della Storia dei Comandini e al disegno di commemorazione di Carlo Alberto, che sarà tenuta a Torino in occasione del prossimo Congresso della Società nel venturo ottobre.

Come procede il risanamento ferroviario

Dopo la pubblicazione dei risultati conseguiti nella restaurazione dell'Amministrazione ferroviaria durante i primi sei mesi della gestione dell'on. Torre, risultati che figurano nella relazione ufficiale dell'esercizio per l'anno finanziario 1922-23 e che non rappresentano se non lo stato iniziale dell'opera dell'Alto Commissario, è interessante conoscere quali siano stati i concreti progressi compiuti nel semestre successivo, che va dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1923 ed in cui il programma di risanamento ebbe il suo maggiore sviluppo.

Si ha così modo di abbracciare e valutare i benefici di un anno di amministrazione prettamente fascista in seno al gigantesco pubblico servizio statale dei trasporti.

La riduzione ed epurazione del personale, che già al 30 giugno 1923 ne aveva fatto discendere la quantità complessiva a 205.470 agenti, si può dire del tutto compiuta — secondo gli impegni presi — alla fine dell'anno 1923.

Al 1.o gennaio 1924 si è infatti raggiunta la cifra di 179.777, comprendente anche il personale non addetto all'esercizio e quello avventizio. Si è verificata perciò una diminuzione di altri 25.693 agenti nel secondo semestre 1923, riportando per tal modo il personale alla quantità sufficiente di circa 11 agenti per chilometro, quale era prima della guerra, nonostante la sopravvenuta limitazione delle otto ore di lavoro, che sebbene razionalmente disciplinate, importano sempre un notevole aggravio nell'impiego del personale.

I prodotti del traffico hanno dato nel secondo semestre 1923 un gettito di 1636 milioni, con un aumento di ben 170 rispetto all'eguale periodo dell'anno precedente. In particolare il traffico viaggiatori e bagagli, il quale non ha ancora potuto risentire che in minima parte dei ritocchi di tariffa andati in vigore dal 1.o novembre u. s., ha fruttato 645 milioni, cioè 27 in più del secondo semestre 1922. Invece del traffico merci si sono avuti 991 milioni, con l'aumento di 144 dovuti al continuo e sempre notevole incremento dei trasporti. Si sono caricati infatti 2.876.100 carri e 26.879.200 tonnellate di merci, con l'aumento dell'11,2 per cento nei primi e del 12,5 nelle seconde.

Per gli introiti indiretti e per quelli a rimborso di spesa figura per converso una diminuzione di milioni 28 rispetto al secondo semestre 1922, dipendente più che altro dal diverso modo di contabilizzare alcune partite di giro: sicchè le entrate nel loro complesso presentano un aumento di 142 milioni.

Nelle spese ordinarie d'esercizio si è avuta d'altra parte la considerevole diminuzione complessiva di circa 192 milioni ripartita come segue:

Personale: paghe, assegni d'esonero, pensioni e spese diverse milioni 68 — Consumo di combustibile per la trazione milioni 14 — forniture ed acquisti varii (consumi) milioni 26 — Manutenzione del rotabili milioni 43 — Manutenzione delle linee milioni 13 — Indennizzi per furti, avarie, ritardi nei trasporti milioni 17 — Spese generali e diverse milioni 11.

Le spese di personale sono ammontate a circa 991 milioni, ma in esse sono compresi 51 milioni di compensi per esoneri ed 83 milioni di annualità per integrazioni delle pensioni.

La diminuzione nelle spese di combustibile è ora quasi esclusivamente dovuta al minor consumo, per la crescente influenza esercitata dal ripristino dei premi di cointeressenza e dal loro recente perfezionamento. Infatti il consumo medio unitario per locomotiva-chilometri durante il semestre si è abbassato a chilogrammi 18,2 mentre nell'anno 1922-23 fu di kg. 20,4; ed il consumo medio per mille tonnellate-chilometro virtuali rimorchiate è disceso pure da kg. 66,5 a kg. 56,6.

La somma liquidata per indennizzi sui trasporti si è aggirata intorno ai 16 milioni, di fronte ai 33 del primo semestre 1922: indice del crescente miglioramento che si realizza nella regolarità e sicurezza dei trasporti.

Le altre cifre delle spese ordinarie attestano infine della rigida cura con la quale sono state in ogni campo perseguite tutte le possibili economie che fossero compatibili con la piena ed assoluta garanzia della sicurezza dell'esercizio.

Le spese complementari (rinnovamento del materiale rotabile e dell'armamento) e quelle accessorie (interessi ed ammortamenti delle somme investite in lavori di carattere patrimoniale) hanno segnato invece un aumento rispettivamente di 9 e 35 milioni per inderogabili esigenze, data sopratutto la necessità di provvedere ai maggiori impianti patrimoniali richiesti dal forte incremento del traffico.

Le minori spese globali assommano per tal modo a 148 milioni.

In complesso fra maggiori entrate e minori spese si ha per il semestre considerato un beneficio di circa 290 milioni. E poichè nel semestre in corso la gestione finanziaria si presenta sotto alcuni aspetti anche più favorevole che nei primi sei mesi dell'esercizio, in quanto vi influiscono i ritocchi apportati alla tariffa del novembre 1923 ed alla retribuzione ed indennità del personale dal marzo 1924, tutto lascia ritenere che il disavanzo dell'esercizio 1923-24, sarà anche inferiore ai 374 milioni annunziati in sede di bilancio preventivo.

Nell'esercizio successivo poi il bilancio sarà sgravato fortemente anche degli oneri rappresentati dalle paghe del personale eliminato, in modo che appare sicuro il raggiungimento del pareggio.

Il pagamento premi Buoni del Tesoro
affidato alle Delegazioni del Tesoro

Per eliminare il ritardo finora verificatosi nel pagamento dei premi ai buoni del Tesoro settennali e novennali, derivante esclusivamente dal lungo giro che, secondo l'attuale sistema, buoni ed ordini di pagamento debbono fare prima che questi ultimi possono giungere alla Tesoreria pagatrice, il Ministro delle Finanze on. De Stefani con suo provvedimento in data 21 Febbraio 1924, ha disposto che a cominciare da quelli sorteggiati nella estrazione del 15 Febbraio 1924 i premi da L. 1.000, esclusi soltanto quelli spettanti ai buoni nominativi, siano pagati direttamente dalle Delegazioni del Tesoro su presentazione del buono premiato. Le relative istruzioni sono già in corso.

Il naufragio del "Bainsizza„ nell'Atlantico

NAPOLI, 1. — Il «Duilio» è giunto nel nostro porto recando trentadue uomini dell'equipaggio del piroscafo greco «Bainsizza», raccolti al largo nell'Atlantico. Il «Bainsizza», sorpreso dalla tempesta e non potendo reggere il mare ha dato l'allarme chiedendo soccorso. Sono accorsi in suo aiuto il «Duilio» ed un'altra nave di cui ignoriamo fino a questo momento il nome. L'equipaggio, composto di 62 persone è stato interamente salvato. Trenta naufraghi sono stati raccolti dall'altro piroscafo. Il «Bainsizza» era carico di merci e sembra che navigasse alla volta di Marsiglia.

Fascista dissidente aggredito e percosso

ALESSANDRIA, 1. — Il Consigliere provinciale avv. Cassino Leone, fascista dissidente mentre si recava alla stazione ferroviaria, è stato aggredito e percosso da due sconosciuti. L'autorità di P. S. indaga.

La nuova Commissione di vigilanza
sulle Cooperative edilizie

Sotto la Presidenza del Sottosegretario pei Lavori Pubblici on. Sardi, si è convocata la Commissione di vigilanza sulle cooperative edilizie, ricostituita a norma del R. D. 30 ottobre, scorso.

La Commissione, che ora accentra in sè tutti i compiti prima spettanti alle varie Commissioni esistenti per l'edilizia popolare, e a suo tempo soppresse, è così costituita:

Per la vigilanza sulle assegnazioni degli alloggi cooperativi: on. Conte Venino quale privato cittadino; avv. Bartolini, sostituto procuratore generale di Corte d'Appello; comm. Da Valle per la Cassa DD. e PP.; comm. Bichelli pel Ministero dei Lavori Pubblici, comm. Pizzala per le Ferrovie dello Stato, comm. Balboni per le cooperative edilizie, prof. Milani tecnico di fiducia.

Pel finanziamento delle imprese edilizie: comm. Galli, Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti; comm. Bartolini Provveditore Generale dello Stato, per il Ministero delle Finanze; comm. Di Martino, pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Per la vigilanza tecnica sui prezzi delle costruzioni cooperative: comm. Susinno, comm. Salatino del Genio Civile e comm. Angelia per l'Ufficio Case popolari.

Per la concessione delle esenzioni doganali sui materiali da costruzione: comm. Pugliesi per la Direzione Generale del commercio; comm. Pulieri per la Direzione Generale delle Dogane e ing. Barbieri per l'Ufficio case popolari.

Ufficio di Segreteria: comm. Frassa e cav. Guerrieri.

Apertasi la seduta l'on. Sardi, dopo avere brevemente ricordati i delicati ed importanti compiti della Commissione che indubbiamente saprà corrispondere alla fiducia in essa riposta dal Governo e dal Paese, ha invitata la Commissione ad eleggersi il Presidente, che all'unanimità è stato designato nella persona dell'on. conte Pier Gaetano Venino, che già presiedeva la Commissione stessa prima della sua ricostituzione.

L'on. Venino, con elevata parola, ha ringraziato dell'onorifico incarico, ed ha assicurato che la Commissione, ben conscia della importanza della delicatezza del proprio compito, farà di tutto per corrispondere alla fiducia in essa riposta.

Dopo di ciò, ritiratosi il Sottosegretario, la Commissione che funzionerà distinta in apposite sottocommissioni per una maggiore rapidità nel disbrigo di numerosi affari di sua competenza, ha iniziato i propri lavori che saranno proseguiti con ogni alacrità.

Obbligo di frequenza del Corso allievi ufficiali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto 31 dicembre 1923 n. 3224 il quale stabilisce che gli arruolati nell'esercito che siano muniti di licenza liceale o di istituto tecnico o di titolo di studio equipollente o superiore e che abbiano i necessari requisiti morali hanno l'obbligo di frequentare i Corsi allievi ufficiali di complemento e di rivestire, qualora riescano idonei, il grado di ufficiale di complemento anche in tempo di pace.

I contratti di affitto
l'opera moderatrice dei Sindacati agricoli

La Corporazione dell'Agricoltura, di cui è segretario solerte il comm. Mario Racheli, ha diramato alle organizzazioni sindacali dipendenti un ordine del giorno da essa votato e così formulato:

«La Corporazione Nazionale dell'Agricoltura:

constatando che molti proprietari, in occasione della stipulazione dei contratti di affitto, specialmente cogli affittuari diretti coltivatori della terra, non si peritano di richiedere prezzi esorbitanti, assolutamente sproporzionati al grado di produttività delle aziende agricole affittate;

constatando inoltre che queste richieste dei proprietari vengono fatte in un momento di grave crisi determinata, oltrechè dall'aumentata pressione fiscale che grava in particolar modo sulle classi medie agricole, anche dal ribasso dei prezzi principali prodotti, dimodochè non trovano la loro giustificazione in un accresciuto reddito dei fondi;

considerando che le esagerate richieste di molti proprietarii hanno il loro incentivo nella concorrenza che si fanno fra loro i contadini, specialmente mezzadri, che mirano all'acquisto delle terre, non già per l'aumentato reddito di queste, ma semplicemente per collocarsi;

richiama i proprietari suddetti ad un equo senso di moderazione ed invita i Sindacati degli agricoltori a vigilare per impedire gli eccessi che determinano sempre reazioni e perturbamenti nei rapporti sociali;

ordina ai Sindacati colonici di svolgere opera assidua affinchè la concorrenza fra gli affittuari non assuma tali forme e proporzioni da ritorcersi a loro danno ed a danno della stessa produzione, fornendo così a certi proprietarii la occasione ed il pretesto di aumentare le loro richieste;

si riserva di interporsi fra i Sindacati dei proprietari ed i Sindacati colonici per esaminare, coll'intervento degli elementi tecnici, la obbiettiva possibilità e ragioni delle parti, quando queste, sia sul terreno della contrattazione fra singoli, sia sul terreno delle contrattazioni collettive, non siano riuscite a trovare il punto d'accordo».

Il primo Congresso nazionale dei giornalai
Nomina del Comitato Centrale

Si è tenuto, sotto la presidenza del comm. Cucini, il primo Congresso Nazionale dei giornalai, che ha nominato il Comitato Centrale nelle persone dei sigg. Caburazzi Alfredo, segretario generale, Sergio Corsanego, vice-segretario generale, Gorga Augusto, Masoero Emilio, Gasperetti Luigi, consiglieri. Il Congresso ha impegnato i rappresentanti dei Sindacati tra rivenditori a far cessare nelle proprie circoscrizioni la vendita di un giornale messo in vendita a cent. 10 la copia, e ad opporsi a qualsiasi tentativo del genere che eventualmente potesse essere tentato da altre Case Editrici. Il Congresso infine ha deliberato che il Comitato Centrale prenda contatto con gli Editori e ad essi presenti il nuovo schema di contratto, schema che fu compilato tenendo presenti le aspirazioni dei giornalai e le esigenze delle industrie giornalistiche. Al Comitato Centrale tutti i congressisti hanno dato completo ed amplo mandato con l'augurio di un attivo e prospero lavoro atto a consolidare maggiormente la compattezza e la omogeneità della classe. A far parte del Direttorio del Sindacato nazionale distributori e rappresentanti di giornali e riviste, aderente alle C. S. F. vennero rieletti i signori: Cattaneo Paolo di Bologna, Guazzone Leonardo di Torino, Cirri Ugo di Firenze, e a Segretario Generale G. F. Della Morte.

Un ribelle ucciso dai carabinieri

SPEZIA, 1. — Il pregiudicato Domenico Ducoli, colpito da mandato di cattura per furto commesso nei pressi di Sesta Godano, si incontrò ieri con una pattuglia di carabinieri.

Ribellatosi al loro tentivo di arresto, mentre cercava di fuggire, veniva freddato da un colpo di moschetto sparatogli contro da un carabiniere.

Le comunicazioni ferroviarie con la Jugoslavia
riattivate ieri a Fiume

FIUME, 1. — Sono giunti alla stazione di Fiume dalla Jugoslavia i primi treni accelerati e diretti, che hanno portato i primi passeggeri; come pure sono partiti alla volta di Zagabria i treni recanti i primi viaggiatori diretti in Croazia.

Prossimamente sarà istituita la linea diretta Roma-Zagabria, la quale non toccherà Trieste, ma transiterà per Nabresina, dove le vetture dirette a Zagabria saranno attaccate al treno che si formerà in quella stazione, che proseguirà direttamente, via Fiume, per Zagabria.

Questa linea diretta guadagnerà sopra il percorso Roma - Zagabria un'ora di tempo.

Come Mazzini fu descritto
dai funzionari dell'Austria

MILANO, 1. — I giornali hanno da Riva di Trento il testo del mandato austriaco di cattura contro Mazzini rinvenuto in questi giorni in mezzo ad altri documenti di importanza storica. Il documento porta il numero di protocollo 259 e dice:

«Descrizione personale di Giuseppe Mazzini: Fu avvocato in Genova e già nell'anno 1830 formava la setta rivoluzionaria *La Giovane Italia*. Lavorava continuamente per rivoluzionare l'Europa e nominatamente l'Italia. Fu nell'anno 1849, dopo che a Roma era stata proclamata la Repubblica, eletto dittatore. Dopo il ripristinamento del legittimo Stato si recava a Londra donde, come la personalità più eminente del partito sovvertitore e come membro del Comitato centrale democratico, lavora senza tregua per la repubblificazione dell'Europa al quale scopo riceve i mezzi materiali precipuamente mediante la vendita dei suoi biglietti di rivoluzione.

Età circa 55 anni; capelli non scarsi e cominciano ad incanutire; fronte alta prominente e distintamente bella; ciglia nere; occhi grandi scuro-bruni con espressione fantastica; naso regolare; bocca piccola ridente; barba grigia; angusti ma lunghi mustacchi; mento puntuto; faccia oblunga; colorito bruno ma malaticcio. Ha gli occhi infossati; cammina leggermente chino in avanti; le mani ed i piedi sono di proporzioni piccole; è spesse volte vestito di nero; parla un poco affrettato il dialetto toscano; ha voce debole; fuma sigari deboli.

Volendosi che il Mazzini sotto finto nome faccia spesso dei viaggi, così vengono invitate tutte le autorità di confine e gli organi di sorveglianza di notificare senza ritardo l'eventuale comparsa del Mazzini nelle vicinanze dell'impero austriaco e nel caso costui venisse colto, arrestarlo e passarlo sotto sicura scorta alle dipendenze dell'I. R. Polizia di Innsbruck.

Dall'I. R. Commissariato di Trento 8 agosto 1852. L'I. R. Commissario *Kahutz*.»

La nuova invenzione di Marconi
per isolare i messaggi radiotelegrafici

LONDRA, 1.

Che il sen. Marconi stesse sperimentando, tra l'altro, il modo di isolare i messaggi radiotelegrafici e radiotelefonici trasformando le onde da circolari in una sorta di fascio lineare, si sapeva. Ma questa sera egli ha autorizzato l'*Evening Standard* ad annunciare che questo problema tra poche settimane uscirà dalla fase sperimentale e sarà praticamente risolto.

«Gli esperimenti che si sono venuti facendo, ha detto il sen. Marconi, riguardavano appunto il problema di limitare messaggi in un raggio relativamente stretto. Per mezzo di tali raggi le onde vanno in linea retta di stazione in stazione e perciò non possono essere intercettate che da chi si trova sul percorso del raggio.

«Gli esperimenti hanno giustificato la mia convinzione della praticabilità dell'idea e ora l'applicazione è questione di poche settimane.

«Questo metodo naturalmente aumenterà la segretezza delle radio-comunicazioni e consentirà maggiore velocità di trasmissione, che condurrà ad una grande riduzione di spesa».

Marconi è riuscito già a trasmettere radiomessaggi dalla stazione di Capoverde alla stazione di Poldhu in Cornovaglia, cioè ad una distanza di circa 3600 chilometri. Il direttore amministrativo della «Compagnia Marconi» il quale si lagnò, in una intervista concessa ai giornali, che la commissione per le radiocomunicazioni imperiali che ha raccomandato la proprietà e l'esercizio di Stato per le stazione radiotelegrafiche destinate alle comunicazioni imperiali, non abbia consultato la compagnia Marconi e non abbia tenuto conto degli impegni seri che la compagnia stessa ha assunto coi Dominions, aggiunge che il nuovo metodo Marconi significa che le stazioni esistenti dovranno essere modificate profondamente e vi è pericolo che le grandi stazioni che il governo ha progettato o sta costruendo invecchino prima di essere ultimate.

Trilussa contro la Società del Grammofono

MILANO, 1. — Trilussa sedeva una sera nel salotto di una casa amica a Roma, quando gli capitò una sorpresa: avendo la padrona di casa introdotto un disco nel grammofono, uscì dalla tromba una voce baritonale che annunciava: «La vispa Teresa» di Trilussa. Il Poeta si meravigliò: egli aveva scritto quella parodia ma non aveva incaricato nessuno di farne una audizione comica.

Sporse quindi querela contro la Società Nazionale del grammofono e la vertenza ha avuto ieri il suo epilogo nella nostra pretura. Malgrado la lieve sostanza, la causa è stata dicussa con gravità. Il gerente della Società colpevole sedeva al posto degli accusati.

Trilussa non è comparso ma il suo spirito amareggiato è stato evocato con nome, cognome e paternità: comm. Alberto Salustri, ecc.

Aperta l'udienza, il difensore dell'imputato si è opposto alla costituzione di Parte Civile fatta dal Trilussa, perchè tale diritto avrebbe dovuto spettare soltanto all'editore della nuova «Vispa Teresa». Respinta questa pregiudiziale, il difensore ne ha presentato altre tre, tutte demolite dal pretore.

Chiesto al gerente che cosa avesse da dire a sua discolpa, questi si è stretto nelle spalle. La Società da cui dipende lo aveva incaricato nel 1922 di procurargli dei soggetti comici ed egli portò anche la «Vispa Teresa», che fu approvata e messa in catalogo. Il gerente credette in buona fede che Trilussa fosse stato informato e non si aspettava l'epilogo odierno.

Il pretore infine ha emesso la sentenza con la quale ha condannato il gerente a 500 lire di multa, oltre i danni e le spese.

Il segretario dell'Unione Inquilini a Milano
aggredito e percosso

MILANO, 1. — La notte scorsa il segretario dell'«Unione Inquilini», Guido Ceretti, dimorante a Sesto San Giovanni, venne destato da uno strano vociare sulla strada. Aperta la finestra della camera da letto e guardato nella via sottostante, vi scorse una trentina di giovanotti i quali a gran voce lo invitavano a scendere. Il Ceretti non esitò. Ma appena fu nella via, venne circondato dal gruppo dal quale partivano anche delle esclamazioni di minaccia per la sua carica nell'«Unione Inquilini», e reso malconcio a pugni e bastonate. Il Ceretti riuscì a sfuggire ai bastonatori e si rifugiò in una osteria vicina ove si barricò.

Non sono stati ancora identificati gli aggressori.

L'arresto d'un sedicente professore ottomano

MODENA, 28. — Due agenti specializzati della nostra Questura, hanno tratto in arresto nella propria abitazione in via Ganaceto n. 32 certo Alberto Saban, di anni 43, da Costantinopoli. Questi, che si era qualificato per professore, aveva, a traverso i varii luoghi della nostra Provincia, esitato gran quantità di un certo... medicinale, da lui qualificato «Sabanol — prodigioso cosmetico ricostituente orientale». Ad avvalorare la bontà di tale prodotto, egli esibiva gran copia di auto-certificati, onorificenze ecc.

E' stato denunciato all'Autorità giudiziaria quale responsabile di truffa continuata, esercizio abusivo dell'arte medica, contravventore alla legge sanitaria, commercio di voluta specialità medicinale, abuso di titolo accademico e di contravvenzione al decreto di soggiorno degli stranieri nel Regno.

Il Parco delle Rimembranze di Mele
danneggiato da sovversivi

GENOVA, 1. — Giunge notizia da Mele di un fatto che ha giustamente indignata quella popolazione. Si doveva domani inaugurare in quella cittadina il Parco della Rimembranza. Ora, durante la notte, ignoti profanatori hanno tagliato alla base tutte le trentaquattro piante che dovevano ricordare ai posteri i cittadini di Mele caduti nella grande guerra.

Questo fatto, non solo ha costretto a rimandare la cerimonia già fissata, ma, come dicevamo, ha prodotto un fortissimo risentimento. I fascisti del luogo, a cui si sono aggiunti quelli delle località circostanti e di Voltri si sono dati a perlustrare il paese per scoprire gli autori del sacrilegio. Alcuni sovversivi coi quali essi si sono incontrati, dopo un breve diverbio, sono stati bastonati. E' stato sparato anche un colpo di rivoltella che ha ferito, ma non gravemente, tale Giovanni Firpo.

Le autorità preoccupate hanno inviato rinforzi di agenti sul posto, mentre ha iniziato le indagini per accertare le responsabilità. Alcuni estremisti sono stati tratti in arresto.

La Società operaia cattolica ha inviata al prefetto una lettera nella quale stigmatizza l'atto inconsulto ed offre una somma per la ricostruzione del parco. Il Commissario prefettizio ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza col quale apre una sottoscrizione con quota non superiore ad una lira, per sostituire immediatamente le piante tagliate.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 % Cont. L. 80.95 — Fine Lire 81.35 — Consolidato 5 % 1918 Cont. Lire 94.27 — Fine L. 94.73 — Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale Italiana 1273 — Credito Italiano 911 — Banco di Roma 105.50 — Meridionali 543 — Rubattino 647 — Tramways Roma 146 — S.N.I.A. 240 — Acqua Marcia 1872 — Gas Roma 790 — Condotte d'Acqua 825 — Acciaierie Terni 562 — Miniere Elba 101 — Ansaldo 27.75 — Metallurgica 161 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 278 — Miniere Antimonio 34 — Miniere Montecatini 266 — Immobiliari 230 — Imprese Fondiarie 136 — Azoto 360 — Elettrochimica 81.50 — Forni Elettrici 72 — Zuccheri Romani 100 — Molini Pantanella 220 — Eridania 545 — Fondi Rustici 393 — Marconi 190 — Cotoniere Meridionali 110.50 — Fiat 403 — Risanamento 909 — Kerka 445 — Banca Commerciale Triestina 737 — Cosulich 477 — Mediterranea 356.

CAMBI: Parigi 97.20, 97.30 — Londra 99.85, 100.05 — New York chèque telegr. 23.21, 23.25.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 % L. 81.40 — Consolidato 5 % 94.65 — Banca d'Italia 1624 — Banca Commerciale Italiana 1266 — Banco di Roma 104.50 — Credito Italiano 910 — Meridionali 540 — Mediterranea 357.50 — Rubattino 645 — Acciaierie di Terni 560 — Ansaldo 27 — Miniere Elba 104 — «Ilva» 280 — Fiat 404.50 — Eridania 540 — Raffineria L. L. 700 — Industrie Zuccheri 591 — Molini Alta Italia 667 — Semolerie 651 — Ferriere Voltri 366 — Silos 575 — Acquedotto Pugliese 318 — Lloyd Sabaudo 350 — Aedes 12.05 — Metallurgica 161 — Officine Elettriche Genovesi 403 — Tramways Genovesi 637 — Beni Stabili 985 — Itala 12 — Spa 91 — Libera Triestina 534 — Gulinelli 190 — Snia 242 — Industriale 115.

CAMBI: Parigi 97.30 — Londra 99.975 — New York 23.225 — Svizzera 401.50 — Spagna 294.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 % L. 81.30 — Consolidato 5 % L. 94.30 — Banca d'Italia 1625 — Banca Commerciale italiana 1271 — Credito Italiano 911 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 107.50 — Navigazione generale 646 — Meridionali 538 — Terni 560 — Elba 103 — Ansaldo 27 — Ilva 280 — Man. Coton. Meridionali 109.50 — Risanamento di Napoli 970.

CAMBI: Francia 96.25 — Inghilterra 99.95 — Stati Uniti d'America 23.15.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 % L. 81.40 — Consolidato 5 % L. 94.65 — Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale Italiana 1270.50 — Credito Italiano 909 — Banco di Roma 104.75 — Ferrovie Mediterranee 354 — Meridionali 539 — Rubattino 643 — Navigazione Alta Italia 260 — Elettricità Alta Italia 291 — Acciaierie Terni 560 — Automobili Fiat 405 — S.N.I.A. 239.75 — Cotonificio Valle di Lanzo 211 — Imprese Fondiarie 131 — Beni Stabili 969 — Montecatini 262 — Ansaldo 26.75 — Ilva 2..

CAMBI: Parigi 97.50 — Svizzera 402 — Londra 100 — Belgio 84.25 — New York 23.225.

TULLIO GIORDANA, Direttore

VINCENZO DE NAVA, commosso per la grande manifestazione di cordoglio e di affetto con cui le Autorità e gli Amici hanno voluto onorare il compianto fratello

On. Avv. GIUSEPPE DE NAVA

nella materiale impossibilità di rispondere immediatamente alle innumerevoli attestazioni ricevute per il grave lutto, esprime i sensi della più profonda gratitudine, e si riserva di rinnovarli singolarmente a tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

Roma, 29 Febbraio, 1924.